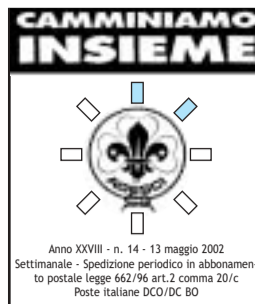




SCOUT



Vacanze...

INTELLIGENTI!

All'interno del numero l'elenco completo dei **Cantieri R/S**, **Route Internazionali**, **Campi di Specializzazione** e tutte le informazioni utili per partire. Alle pagine...

7-8-9

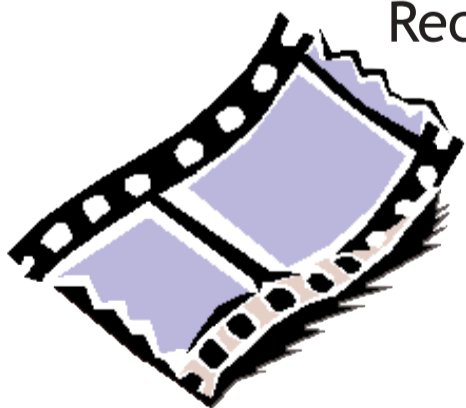
Speciale Terrorismo:

2-3-4

Intervista a
GIOVANNI BACHELET
alle pagine ...

Lo zibaldone

Recensioni di libri,
film e canzoni
a pagina...



11

Aborto

Gli interventi del
forum a pagina...



5

Contattateci al seguente indirizzo e-mail:
posta@camminiamoinsieme.net
Scout Camminiamo Insieme,
presso **Matteo Renzi**, Casella Postale 108, 50065
Pontassieve (Firenze) www.camminiamoinsieme.net



AVREMO BISOGNO DI TUTTA

Il PERDONO e la GIUSTIZIA, il TERRORISMO e la PA

ISTRUZIONI PER L'USO

PERCHE' QUESTE PAGINE

Il 19 marzo a Bologna, un gruppo di terroristi facenti parte delle Brigate Rosse ha ucciso un professore universitario, esperto di diritto del lavoro, Marco Biagi. Abbiamo ritenuto giusto parlarne su Camminiamo Insieme, anche se sappiamo che riceverete questo numero dopo diverse settimane dall'omicidio. Ma abbiamo pensato che fosse giusto parlarne comunque.

L'Italia del 2002? Non sembra un luogo dove si può essere uccisi per quello che si pensa o che si fa. Siamo un paese libero e democratico, noi, e ne andiamo giustamente fieri. Già. Ma la libertà, la democrazia, la partecipazione, non sono concetti dati una volta per sempre. Non sono costanti. Richiedono sudore, fatica, impegno quotidiano, anche se a scuola non ce l'hanno detto.

E non è un problema di quel governo o quell'altro ministro. È una questione di fondo, strutturale. Noi, ventenni del 2000, abbiamo idea di che cosa significa essere uccisi per un'idea? E quali sensazioni, emozioni, propositi, progetti, paure abbiamo quando ci pensiamo?

La storia dell'Italia repubblicana è una storia fatta anche da donne e uomini uccisi perché facevano i giornalisti oppure facevano politica od erano giudici o si impegnavano nel sindacato. Persone famose e persone "normali", accomunate dall'idea di dover difendere - col proprio lavoro quotidiano - la comunità di persone chiamata stato. E questo non lascia un groppo in gola a chi come noi è cresciuto in tempi forse più facili (forse!), dove la parola libertà è più usata per reclamizzare un'auto e la parola democrazia si immagina relegata al confronto elettorale?

Insomma, ci siamo detti. Dietro al tragico omicidio di Marco Biagi, non c'è solo una famiglia che piange. C'è un pezzetto di ciascuno di noi che muore se non impariamo a renderci conto, ad entrare di petto nelle vicende della vita sociale e politica, a capire che tornando da via Valdonica, come scrive Mattia, inizia la sfida.

Siamo andati a cercare un professore universitario di Roma che si chiama Giovanni Bachelet. Uno di noi, intendiamoci: dalla "pelleccia" alla partenza ha vissuto l'esperienza scout ed è stato anche educatore. L'abbiamo cercato non a caso. Il 12 febbraio del 1980 suo padre, Vittorio, anch'egli professore universitario, Presidente nazionale di Azione cattolica, vice presidente del CSM (l'organo di guida dei giudici: il vicepresidente del CSM è sostanzialmente il presidente, visto che il numero uno è formalmente il Presidente della Repubblica), venne ucciso all'Università dai terroristi. Giovanni pronunciò parole molto belle, cariche di perdono e speranza. Perdonare chi ti ha appena strappato il babbo: mica roba da ridere. Lo abbiamo cercato e gli abbiamo fatto alcune domande. L'intervista che emerge è molto lunga, ma non l'abbiamo tagliata. Un solo suggerimento: non tirate via. Magari leggetene piccoli brani per volta. Magari, leggetela in clan. Ci farebbe piacere ricevere risposte, sentire le vostre opinioni, ascoltare le critiche a quello che Bachelet pensa e dice. Vorremmo che ragionaste sopra.

Così come ci piacerebbe sapere quali le vostre considerazioni e quali i vostri impegni, che siete in grado di prendervi tornando da via Valdonica. Cosa significa? Leggete l'articolo di Mattia, a pagina 4, e poi ne riparliamo.

Buona strada

La redazione

Scrivici a redazione@camminiamoinsieme.net

Camminiamo Insieme: Caro Giovanni, ci risiamo. Ancora una volta siamo a fare i conti con un omicidio di un servitore dello Stato. Come è stato per tanti, da Moro a Ruffilli, da Falcone a Borsellino, da D'Antona a Biagi. Come è stato per tuo padre. Giovanni: Lì per lì me lo sono detto anch'io: ci risiamo. Non solo pensando ad un'altra famiglia pacifica, onesta e cristiana colpita a tradimento. Ma anche ad un paese che non sarà mai normale, all'incubo di un passato che non passa mai: l'incubo di una sovranità limitata, di un sistema politico, economico e sociale nel quale periodicamente, all'improvviso, rientra in scena l'omicidio come arma politica impropria che di volta in volta ottiene l'effetto di spaventare, deviare, condizionare o addirittura criminalizzare e mettere a tacere una sana e necessariamente vivace dialettica democratica e sindacale.

CI: Ancora si crede che uccidere l'uomo significhi uccidere la passione civile che lo anima, l'idea che porta con sé, la voglia di cambiare la società attraverso lo sforzo di individuare qualcosa di migliore. Com'è possibile?

G: Uccidere l'uomo significa uccidere la passione civile che lo anima? Sul lungo periodo credo di no: se il sangue dei martiri era seme per la fede di tanti nuovi cristiani, anche per l'impegno civile l'esempio e il sacrificio di chi serve le istituzioni e il proprio paese può essere, ed è stato nel passato, seme di impegno, molla di rivolta morale e di riscossa. Ma sul breve e medio periodo, purtroppo, l'omicidio è efficace: spegne esistenze significative, e con esse l'impatto positivo che avevano sulla società. In più spaventa altre persone in gamba distogliendole dal desiderio d'impegnarsi: meglio, per chi insegna all'università, stare a casa e fare i propri studi; meglio, per chi fa il magistrato o il giornalista, non occuparsi d'inchieste che riguardano mafiosi, terroristi o politici corrotti. Meglio le telenovelas, lo stadio, la discoteca: il mondo è complesso brutto e violento, inutile tentare di capirlo e trasformarlo. Venti o trent'anni fa i terroristi sintetizzavano questa triste verità col truce motto: colpscine uno per educarne cento. Per questo il terrorismo si chiama terrorismo.

CI: Secondo te la democrazia in Italia corre il rischio di venti anni fa, quando il terrorismo voleva scardinarla con gli attentati?

G: In un primo momento, ti dicevo, verrebbe a tutti spontanea la riflessione "ci risiamo, non ne usciremo mai". Ma la situazione di oggi è molto diversa. Da almeno quindici anni la struttura militare delle organizzazioni terroristiche di destra e di sinistra è stata completamente smantellata, e, quel che più conta, è definitivamente scomparsa l'area di simpatia e contiguità su cui contava e prosperava il terrorismo, fatta di nuclei minoritari, anzi minuscoli (ma violenti o violentissimi nelle parole e nei fatti), presenti un po' in tutte le scuole e in tutti i luoghi di lavoro. Fra i primi anni settanta e i primi anni ottanta si può dire che ogni settimana, fra manifestazioni non autorizzate, attentati mortali e non (in un primo periodo i terroristi sparavano alle gambe), scontri fisici fra gruppuscoli politici extraparlamentari di vario colore, per non parlare di rapimenti, bombe sui treni e rapine che finanziavano il terrorismo stesso, la cronaca registrava violenze politiche di ogni tipo. Oggi questi sono solo brutti ricordi per quelli della mia età, cose quasi incredibili per quelli che hanno vent'anni.

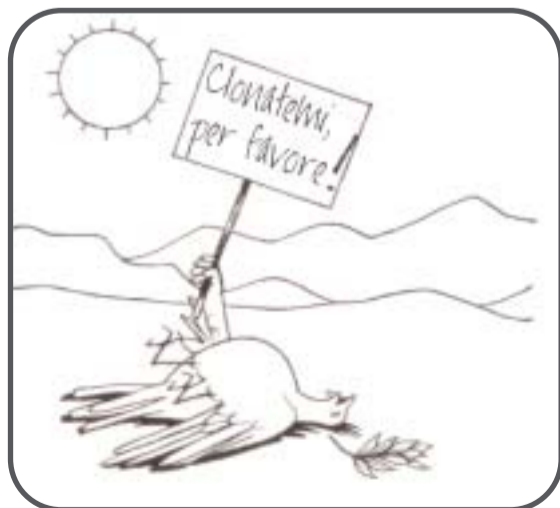
CI: Ma allora gli anni del terrorismo sono finiti o dobbiamo ancora temere?

G: La situazione è oggi, ripeto, molto diversa da allora. Dopo la metà degli anni ottanta quel terrorismo è sparito. Dalla fine degli anni ottanta ad oggi, poi, la democrazia italiana è profondamente mutata per tante ragioni, difficili da sintetizzare. La più importante è forse la più recente: l'ingresso nel gruppo di testa dell'Euro ha, a mio avviso, non solo ridotto enormemente i nostri rischi economici, ma ha anche reso meno fragile la nostra democrazia. Ciò non vuol dire che la democrazia italiana ed europea non corra oggi alcun rischio: ogni generazione, diceva mio padre, deve pagare un prezzo se vuole trasmettere la libertà alla generazione successiva. Ma i rischi sono diversi. Il terrorismo di oggi è totalmente privo di radici nella società, ed è per questo anche più oscuro e difficile da



Giovanni Bachelet con la famiglia

collocare rispetto al passato (sul quale pure pesano, e penso soprattutto al caso Moro, ombre e misteri non del tutto chiariti). Certo, con un po' d'imbecillità e faciloneria, non è impossibile fornirgli nuove radici - penso ad esempio ai Black Bloc di Genova e in genere alla possibilità d'infiltrazione e inquinamento violento nell'area del cosiddetto antagonismo sociale. Ma il verbo temere si addice ai fifoni. Martin Luther King ricordava questo proverbio: "La Paura bussò alla porta. La Fede andò ad aprire. Non c'era nessuno." Oggi come nei lontani anni del vero terrorismo, non chi teme per le sorti della democrazia, ma chi la ama, chi crede in essa, chi è disposto a pagare per essa un prezzo può sperare di farla irrobustire, tra-



LA VOSTRA INTELLIGENZA

PARTECIPAZIONE secondo Giovanni Bachelet



smettendola alla generazione successiva.

CI: Mentre stiamo facendo l'intervista continuano a giungere dalla Palestina, la terra calpestata da Gesù, notizie terrificanti di morte e distruzione. La cosa che più colpisce è che ragazzi di sedici anni, poco più piccoli dei nostri R/S, in nome di una idea, rendono il loro corpo strumento di morte per sé e per gli altri. Se c'è chi, per le sue idee, è stato ucciso, oggi assistiamo a un nuovo fenomeno nel quale, per le proprie idee, ci si uccide e si uccide.

G: Il 15 aprile ho partecipato alla manifestazione "Israele deve vivere" insieme a molti amici della comunità ebraica di Roma. Per commentare la tragedia della Palestina ci vorrebbero molte parole. Questa mia scelta può risparmiarne alcune. Sono convinto del diritto all'esistenza d'Israele. Sono altresì convinto che la politica del suo premier Sharon, oltre a fare del male a tanti innocenti, stia molto danneggiando Israele. Sono infine convinto che Arafat abbia responsabilità altrettanto, se non più gravi di Sharon - prima fra tutte quella di non aver firmato la pace con Barak e Clinton, il che, oltre a mantenere aperto il conflitto che oggi insanguina quella regione, ha spianato la strada elettorale a Sharon (in Israele infatti, contrariamente a tutti gli stati confinanti, vige la democrazia rappresentativa basata su libere elezioni). Almeno due generazioni sono cresciute nell'odio nell'insicurezza e nel non riconoscimento del reciproco diritto alla coesistenza pacifica: in queste condizioni è a mio avviso un fatto notevole che non ci siano kamikaze anche fra i giovani israeliani, non è strano il fatto che ne esistano fra i palestinesi. Il problema della sicurezza di Israele e del diritto dei palestinesi è tragicamente complesso e meriterebbe molte altre riflessioni, ma non si può fare a meno di parlarne almeno sommariamente quando ci s'interroga sui ragazzi che si fanno saltare per aria insieme a passeggeri di autobus che tornano dal lavoro o da scuola, o frequentatori di bar e pizzerie.

CI: Ma esiste davvero qualcosa per cui vale la pena uccidersi e farsi uccidere?

G: Dividerei la domanda in tre parti: (1) Esiste qualcosa per cui vale la pena uccidersi? In linea di principio no, ma a volte è difficile distinguere un'azione virtuosa che porta con sé un enorme rischio (ad esempio tentare di salvare qualcuno in un incendio o in un naufragio) da un vero e proprio suicidio. (2) Esiste qualcosa per cui vale la pena farsi uccidere? Direi di sì, almeno per un cristiano: l'amore di Dio e del prossimo. Per questo amore ha affrontato la morte Gesù; per questo, sulle sue orme, l'hanno affrontata molti cristiani. A volte in modo più evidentemente legato all'amore di Dio, come Pietro e Paolo a Roma (e altri, lontano da Roma, anche oggi); a volte per amore del prossimo, come Massimiliano Kolbe, che offrì la sua vita nei lager per salvare quella di un altro. Si diceva ribelle per amore anche un'altra vittima dei lager nazisti, il partigiano cristiano Teresio Olivelli. E questo introduce la terza parte, che in realtà aggiungo io e mancava nella domanda originale: (3) esiste qualcosa per cui vale la pena uccidere qualcun altro? La risposta mi pare molto simile a quella del suicidio: in linea di principio no, ma a volte è difficile distinguere un'azione virtuosa che porta con sé un enorme rischio di far del male o uccidere (ad esempio tentare di difendere da un aggressore un bambino in pericolo) da un vero e proprio omicidio. In altre parole, mentre

è inconcepibile, almeno per un cristiano, proporsi a freddo di suicidarsi e/o di uccidere qualcun altro (come nel caso dei kamikaze, ma anche della pena di morte, attualmente in vigore non solo in Cina o in Nigeria, ma anche negli Stati Uniti), si possono dare situazioni nelle quali ci si trova di fronte a scelte eroiche o tragiche, e non è sempre ovvio dove sia il bene maggiore o il male minore. Il partigiano cristiano Teresio Olivelli, ribelle per amore, o i 9500 soldati italiani morti a Cefalonia con le armi in pugno dopo l'8 settembre del 1943, commemorati l'anno scorso dal presidente Ciampi (qualcuno avrà visto il bellissimo speciale Tg1 curato da Paolo Giuntella, mio ex vecchio lupo e capo Clan), fanno riflettere su questi dilemmi.



Roberto Ruffilli

CI: Esistono nella vita, soprattutto in quella di un cristiano, dei paradossi da vivere. Uno di questi è dover conciliare la giustizia con il perdono. Il Papa stesso ha ricordato che non ci può essere pace senza giustizia e giustizia senza perdono. Facile è cadere da una parte nel "buonismo" e dall'altra nella regola dell' "occhio per occhio". Dopo l'assassinio di tuo padre ti sarai inevitabilmente scontrato con queste parole. Esiste un compromesso? Com'è possibile trovare un equilibrio?

G: Ho già chiacchierato molto. La risposta è appunto sviluppata a fondo nel messaggio del Papa per l'ultima giornata della pace, che consiglio a chiunque non l'abbia letto, ed è all'incirca questa: sul medio e lungo periodo quello che appare come un paradosso risulta invece l'unica via ragionevole per costruire la pace. Anche la mia esperienza e l'esperienza italiana col terrorismo lo suggeriscono. Non l'ho detto prima, ma il fatto che l'azione repressiva della giustizia sia stata accompagnata, nel nostro Paese, da un atteggiamento di riconciliazione e perdono da parte di diverse famiglie delle vittime e da una legislazione tutto sommato umana sulle pene alternative al carcere (anche se ancora molto c'è da fare) ha stroncato l'odio sul nascere e contribuito ad un rapido ed efficace superamento di quegli anni. Giustizia e perdono sono due facce della stessa medaglia. Il Papa dice in relativamente poche pagine molte cose importanti su questo argomento, come ho avuto occasione di scrivere anche in un "pezzo" per il quotidiano Avvenire.

CI: Viviamo in un periodo in cui i giovani vengono accusati di non provare lo stesso attaccamento verso la patria avuto dai nonni o dai padri. La tua esperienza e quella di tuo padre ci insegnano che la patria può essere servita in molti modi. Dall'impegno in politica al coraggio delle proprie idee. Come può oggi servire la patria chi sente forte il desiderio di farlo ma non intravede lo strumento?



Vittorio Bachelet

G: Veramente proprio mio padre e lo scoutismo mi hanno insegnato che il primo e più importante modo di servire la Patria è quello di fare bene il proprio lavoro ed essere fedeli ai propri impegni familiari, parrocchiali, associativi. A questa scuola s'impara e si mette alla prova, con l'aiuto di Dio, la propria capacità di servire gli altri. S'impara anche che per amare e servire gli altri, anche nei contesti più semplici e quotidiani, non basta essere illuminati dalla fede ed accesi dal desiderio del bene, ma occorre da un lato conoscere l'altro, gli altri, l'ambiente in cui si vive e la sua

storia, e dall'altro avere in mano un metodo con cui affrontare i problemi. In altre parole ci vuole conoscenza e competenza, come ricordava quasi quaranta anni fa Giovanni XXIII nell'enciclica "Pacem in Terris". Quando questa parte ordinaria, eppure così difficile, della vita è ben impostata, è fatta: il resto viene da sé. Abbiamo realizzato la nostra promessa scout, e se il Signore - attraverso la vita e la storia - ci chiamerà ad ampliare l'orizzonte del nostro servizio a forme nuove e anche pubbliche, noi "saremo pronti", come dice il motto degli Scout.

CI: Una canzone a noi cara, come crediamo anche a te, "Blowing in the wind", ci sollecita ancora una volta a domandarci "quanto ci vorrà ancora prima che l'uomo capisca che troppi uomini sono morti". A noi piace far accompagnare i nostri desideri da un tocco di sana utopia; e allora, quanto ci vorrà ancora per capire che niente giustifica la morte di un uomo?

G: La domanda della canzone è bella e drammatica. In proposito mi ha consolato un anno fa, mentre l'ultimo dei nostri quattro figli si preparava alla prima comunione, vedere una lunghissima (molti metri) striscia di carta preparata dalle sue catechiste. Cominciava con il Big Bang, circa 15 miliardi di anni fa; poi girava sulle quattro pareti della stanza del catechismo, scandita da vari eventi: a circa un terzo c'erano disegnati i primi organismi viventi e le piante, a circa due terzi i primi mammiferi, e verso la fine c'era il disegno di un omino con la clava in mano: l'omo erectus, solo 1-2 milioni di anni fa! Nell'ultimo pezzetto poi, pochi centimetri dalla fine (che rappresentava il presente), c'era (dopo altri punti vicinissimi che rappresentavano Abramo e Mosè) un puntino rosso: Gesù, incarnazione, rivelazione, morte e risurrezione.

CI: Che c'entra questo con la canzone di Dylan?

G: La striscia della storia del catechismo di mio figlio suggerisce che, sulla scala temporale della nostra storia di uomini, la piena rivelazione dell'amore di Dio in Gesù è cosa molto, molto recente. A noi 2000 anni sembrano tanti, ma per centinaia di migliaia di anni siamo stati inseparabili dalla nostra fedele clava; occorre quindi prevedere, senza scoraggiarci, che ci vorrà ancora molto tempo prima che l'odio sia definitivamente estirpato dal nostro cuore e il progetto di Dio sull'uomo compiuto per tutti, su tutta la Terra. Noi aspettiamo e prepariamo quel giorno, cui probabilmente assisteremo solo dopo la risurrezione dai morti. Nel frattempo non ci meravigliamo troppo che il male esista ancora dentro e fuori di noi, ma andiamo avanti, certi che il bene sia destinato a vincere alla fine.



Questa ragazza si chiama AYAT ANKRAS, 18 anni, si è fatta esplodere in un supermercato di Gerusalemme



vieni a trovarci su www.camminiamoinsieme.net



Hanno ucciso anche la SPERANZA?

Sono veramente rattristato, un po' come tutti, per il "barbaro" assassinio di Bologna, ma ancor più "umiliato", da cittadino e da italiano, dalla strumentalizzazione che di esso si è fatto. È ovvia la mia condanna del terrorismo e della violenza, da qualsiasi parte esse vengano, perché non fanno altro che uccidere la democrazia e la convivenza civile che giorno dopo giorno proviamo a costruire. È inutile stare qui a dire che la vita umana che nostro Signore ci ha donato, è più importante di qualsiasi decisione politica. Penso però che sia realmente raccapricciante vedere che ancora, di fronte alla morte, davanti ad un'altra vita spezzata non ci si fermi neanche un minuto in silenzio per riflettere, per piangere, per capire dove siamo e dove stiamo andando. Sembra che la morte di Marco Biagi non possa dare nessun insegnamento, nessun invito. L'odio, le offese, le provocazioni invece di attenuarsi si inaspriscono, come se l'assassino del professore bolognese offra solo il pretesto per sventolare più forte il proprio "vessillo", l'occasione per continuare ad erigere il muro dello scontro e dell'affronto, cercando gli errori degli altri anziché dolorosamente e umilmente capire dove si è sbagliato. Sono diversi anni che ormai assistiamo al declino della politica, della "civile dialettica" così come i più "grandi" nella storia l'hanno sempre intesa. È avvilente vedere che si continui a banalizzare le idee altrui ed avere l'arroganza di considerare le proprie come le più esatte, le migliori, le più vere. Crea profondo dispiacere vedere il governo che rappresenta il proprio paese "deridere" una manifestazione che gli si oppone e mettere sullo stesso livello un diritto, quale lo sciopero, e un barbaro attentato terroristico (piazza e pistole); vedere un'opposizione incapace di essere tale che non compie azioni propositive ma distruttive, limitandosi a polemizzare. È veramente possibile continuare a sperare che qualcosa possa cambiare, che la civiltà possa veramente tornare, e che credere nella "fiaccola dell'anarchia" non sia l'unica soluzione?

Walter da Enna



CI: Come si può essere dei "buoni cittadini" in un momento in cui la partecipazione, soprattutto politica, sembra essere solo materia per specialisti?

G: L'ho già detto prima, e lo sintetizzo con le parole di una vecchia canzone di Lucio Dalla: "ma l'impresa eccezionale, dammi retta, è di essere normale". Credo che la cattiva politica sia frutto di una cattiva società: se tutti facessimo meglio il nostro dovere, fossimo più onesti e leali, meno inclini alle scorciatoie e alle furbie, a cominciare dal lavoro e dallo studio di tutti i giorni, anche i nostri rappresentanti politici, che ci somigliano tanto, sarebbero migliori. Alla fine ogni Paese ha i politici che si merita: molti difetti della nostra classe politica riflettono i nostri difetti. Per questo sono convinto che il lavoro educativo, missione dell'AGESCI ma anche degli insegnanti di ogni ordine e grado, e anche di tutti i genitori, sia uno dei modi più importanti di partecipare alla crescita anche politica del proprio paese. Ma certo in un sistema politico sano e funzionante dovrebbero esistere, almeno per chi vuole partecipare più da vicino alla politica in senso stretto, spazi tempi e modi normali e sostenibili di animazione, incontro e confronto sul territorio fra partiti politici e singoli cittadini (a maggior ragione movimenti e associazioni). Chi ha voglia di lavorare per l'ambiente o per i disabili trova molti ambiti in cui un volontario che ha voglia d'impegnarsi è il benvenuto, e viene subito utilizzato e valorizzato. Questo con la politica non succede, salvo rare eccezioni. Se stiamo qui a domandar-

ci come si fa a partecipare alla vita politica vuol dire quindi che qualcosa si è gravemente inceppato e il momento non è molto propizio da questo punto di vista. In queste condizioni la mia opinione è che non valga la pena di diventare magari in breve tempo un altro dei troppi numerosi professionisti della politica che compaiono solo sotto elezioni e fanno scappare le persone normali non appena aprono bocca. A me pare meglio utilizzare questo temporaneo deficit - in sé negativo - di partecipazione, questo intervallo di forzata stasi dell'impegno diretto, per "portarsi avanti" acquistando conoscenze e competenze, ed essere così pronti a servire, anche con la politica, quando ci sarà (e sarà fra pochi anni, ne sono certo) di nuovo bisogno di molta gente normale come noi, e si riapriranno nuovi canali, stavolta funzionanti, di partecipazione popolare. Insomma direi: ancora



Tarantelli

per un po', meglio studiare che agire ad ogni costo: leggere bene almeno un quotidiano; riflettere sull'Europa e sul mondo, sulla politica e sull'economia, magari leggendo qualche libro; confrontarsi in gruppo, invitando persone valide a farci qualche lezione. Naturalmente con le orecchie tese, scrutando l'oscurità, pronti a partecipare, se ci sembra che lo meritino, anche ad azioni collettive immediate: ma senza mai dimenticare il nostro motto, che ci vuole sempre pronti, né quello che diceva anche Gramsci, dal carcere, ai giovani del suo tempo: preparatevi, perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza.

Stefano Passiatore

Tornando da via Valdonica

Dopo l'omicidio di Marco Biagi

Quando hanno ucciso Marco Biagi ero a giocare a basket. Eppure sono un giornalista. E in Via Valdonica, quella piccola strada del centro di Bologna dove è avvenuto il delitto, improvvisamente e immediatamente si sono radunati tutti: la Polizia, il Sindaco, i politici, i curiosi e i giornalisti (anche quelli che non avrebbero comunque scritto niente). Mi hanno chiamato sul telefonino: "hanno ucciso un consulente del Ministro; non è uno scherzo, è un brutto affare serio", mi raccontava un collega pochi istanti dopo l'interruzione delle trasmissioni in tv e l'inizio delle prime edizioni speciali dei tg. "Che si fa?". È una notizia che scuote: nel pieno centro di Bologna, all'ora di cena, in una stradina illuminata, con non poca gente per strada nei paraggi (quella è la zona universitaria), hanno sparato. Non per soldi, non per gioco, non per sbaglio. Hanno ucciso per cancellare un simbolo. Quando succede in un'altra città, più lontano, capisci che è qualcosa di grave, ma, in fondo, resta sempre una notizia; stavolta è diverso, stavolta no.



Fino a notte fonda, polizia, politici, curiosi e giornalisti (anche se non avevano niente da scrivere) sono rimasti in Via Valdonica a guardare un piccolo tratto di portico e uomini in uniforme che prendono misure, cercano reperti, prendono impronte. A guardare e riguardare lo stesso punto, continuando ad avere l'impressione di vedere tutto per la prima volta. Perché non si è davanti solo a una notizia, ma ad un fatto. Un evento, cioè qualcosa che è accaduto e segna per sempre la vita tra il prima e l'adesso, che prima ancora di essere tragico spazza via ogni certezza, prima di essere politico è una sberla che quando riapri gli occhi ti sembra di stare in un altro mondo. Forse a chi oggi ha 18 o 20 anni sembrerà impossibile, ma una cosa come l'omicidio di Marco Biagi, prima ancora di un momento che blocca il tempo in un singolo frammento è un passato che risucchia e si mangia le certezze del futuro. La chiamano destabilizzazione: non è che tutto si ferma, è che tutto traballa e di punti certi di appiglio sembrano essercene pochi. Ed è buffo vedere i giornalisti, come me, che si affrettano a scrivere, riprendere, dettare, come se volessero in questo modo esorcizzare, a furia di spiegarlo, di provare a spiegarlo, quello che è successo. È andata così: all'una di notte ancora vedevi i tg in edizione speciale, ed era difficilissimo riflettere.

Ma quello che mi ha colpito non è questo. Sono arrivato in Via Valdonica quasi 24 ore dopo. Dopo essere passato da tante parole di tanti politici e da una piazza silenziosa di 50 mila persone. Tempo per riflettere, ancora pochissimo. Sono arrivato in Via Valdonica dopo che c'era stato Romano Prodi e quando si cominciavano a spargere le solite leggende metropolitane (tipo: adesso arriva Berlusconi, adesso arriva il tal ministro). Pareva di stare su un set cinematografico: telecamere ovunque, polizia a tenere a debita distanza dalla casa, luci dei lampioni giallo-arancioni. Manco a farlo apposta. E in quel "mondo", in cui tutto sembra sempre all'inizio, fermo al primo istante del fatto, mi ha colpito vedere a gente arrivare di continuo; una costante processione di persone, non semplici curiosi, che arrivano a pochi passi dove Marco Biagi è stato ucciso: si fermano, sembrano guardare nel vuoto increduli, invece non è così. Era come se una forza di gravità attirasse in quel punto dove si è consumato un evento simbolico di portata devastante che tocca tutti, interroga tutti. Si depositano fiori, bandiere, candele, lettere, pensieri. E c'erano tanti, tanti ragazzi giovani. Forse anche qualche scout. Un CapoClan l'ho visto di sicuro.

Marco Biagi era tante cose: consulente del governo, ma anche della Chiesa bolognese, un abbonato del Bologna Calcio, un professore universitario, un giornalista, ma anche uno che autava le imprese a risolvere i problemi. Eppure, se chiedevi in giro, per la maggior parte della gente, era un nome tra tanti. Adesso è un nome su tutti e tutti scoprono che lo conoscevano. Ma cosa diceva, cosa scriveva? E cioè basta semplicemente andare in Via Valdonica? Credo di no. Credo che gli scout possano fare questo e molto altro. L'omicidio di Marco Biagi sarà una notizia per molti giorni ed è giusto interessarsene. Ma forse è meglio provare a trarre due stimoli: andare a fondo e scoprire come il suo lavoro voleva cambiare la società e il futuro dei giovani (informarsi e informare per un Clan è una bella sfida) e, soprattutto, andare oltre il gesto, pur bello, della visita davanti al luogo del delitto. Cioè scegliere di partecipare, di contare, di farsi sentire. Il terrorismo è la punta avanzata di tanti problemi della società, ma prima ne vengono molti altri e gli scout, gli R/S possono e soprattutto hanno tanto da dire: sulle politiche giovanili del vostro comune, sulle emergenze sociali del vostro quartiere, sui rischi per l'ambiente del vostro territorio, e chi più ne ha... La morte di Marco Biagi è uno scossone, ma il punto è: quando si torna indietro da Via Valdonica, cosa si comincia a fare?

Mattia Cecchini



ABORTO, LE VOSTRE OPINIONI

Prosegue il confronto dopo le lettere di Valentina e Sabrina

Il forum di CI, dal quale sono state prese anche queste lettere, si è rinnovato! Visita il nostro sito all'indirizzo: www.camminiamoinsieme.net. Per poter partecipare attivamente al forum (non solo sul tema aborto, ma anche su terrorismo, route, razzismo, etc.) basta semplicemente iscriversi! Aspettiamo il tuo intervento...

Ciao a tutti mi chiamo Maddalena ho preso la partenza a Dicembre ma non ce la faccio a non intervenire nel dibattito che si sta aprendo a proposito dell'aborto, e perciò eccomi qui a digitare l'email... La mia posizione è la seguente: anche se condivido ciò che ha scritto Sabrina, in risposta a Valentina, che aveva parlato dell'interruzione volontaria di gravidanza, io sono a favore dell'aborto per un semplice motivo: quando era una pratica illegale l'aborto ha causato molte vittime che non sta a noi giudicare se colpevoli o no e sono convinta che se tornerà ad essere una pratica illegale sarà ancora così. Allora, cosa si deve fare per ridurre il numero degli aborti? Semplice: bisogna educare a non abortire, a non avere gravidanze indesiderate. I metodi di prevenzione accettati dalla chiesa hanno una percentuale di riuscita molto bassa e sono quindi abbastanza inefficaci; la chiesa perciò dovrebbe secondo me aprire i suoi orizzonti ed accettare anche altri metodi di contraccezione... Magari non tutti la pensano come me ed allora fatemi sapere il vostro punto di vista. Buona strada a tutti

Maddalena

Nel numero precedente, e anche nell'ultimo, che mi è arrivato proprio oggi veniva trattato il problema dell'aborto; beh, questo è un problema sul quale sinceramente non ho mai avuto modo di discutere con qualcuno. Eppure, nonostante tutto, io ero, sono e rimarrò sempre della mia idea: e cioè che l'aborto dovrebbe essere considerato come un omicidio vero e proprio; certo, un essere umano che inizia a parlare e a camminare non viene considerato come quell'altro essere umano (e voglio usare il termine "essere umano") che ancora non è venuto alla luce e viene considerato scientificamente, un "insieme di cellule". Di conseguenza, invece del termine assassinio, viene usato il termine più "elegante", aborto!

Roberto Maglie 1 (LE)

Cara redazione, questa mia vuole essere una risposta alla lettera di Valentina apparsa nel Camminiamo Insieme numero 33 riguardante l'aborto. Più che un soffermarsi sull'aborto vero e proprio, la mia vuol essere una riflessione su il totale bigottismo della Chiesa per quel che riguarda i rapporti sessuali. Oggigiorno moltissime persone vanno a letto con il proprio partner senza rendersi conto delle responsabilità cui vanno incontro ed è quindi stupido nascondersi dietro al velo dell'ipocrisia e continuare ad affermare che è contro i principi religiosi usare i contraccettivi! Infatti, in questo modo si potrebbero evitare tanti omicidi, se l'aborto può essere definito tale, e inoltre non dimentichiamoci che l'aids è sempre in agguato! Probabilmente la mia è solo una visione utopica della realtà, in quanto poche persone si preoccupano di essere coerenti con questo principio "religioso"; ma una posizione meno radicale da parte della Chiesa cattolica forse farebbe sì che ci fossero più persone che crederebbero in un "adeguamento" della Chiesa cattolica ai tempi moderni e indurrebbe i giovani a pensare alla Chiesa come un'istituzione al passo con i tempi ed attenta alle richieste dei giovani!

Giorgia - Caltanissetta 8



Parlare di un simile argomento non credo sia tanto facile. Ci sono tantissime cose che andrebbero analizzate, tante ragioni da entrambe le parti. Io da cristiana sento di preferire in ogni caso la vita alla morte, così come non scegliamo di nascere non possiamo assolutamente sceglierlo per qualcun'altro. Certo capisco le ragioni di quelle donne per cui un bambino può significare terribili sofferenze, ma io ripeto, credo che il miracolo della vita si più grande di qualunque genere di sofferenza. E allora credo che se il Signore ci ha donato quel bambino, in qualunque modo, dovremmo ringraziarlo e affidarci a Lui per tutto il resto.

Federica

Sul tema dell'aborto continua il dibattito. E, del resto, nessuno può restare insensibile ad un problema che talvolta sconvolge la vita di nostre coetanee (e nostri coetanei) e che comunque riguarda il mistero della vita, il tema della libertà e dei diritti, la delicata sfida della responsabilità. La redazione prende un impegno con voi: quello di approfondire il tema della contraccezione ed in modo particolare dei metodi naturali. Ma, soprattutto, ci sta a cuore affrontare la questione del diritto alla vita del feto, non in una chiave legata alla morale (che poi alla fine tira sempre in ballo la Chiesa ed i suoi precetti) ma al diritto. La differenza sta nel fatto che non è che i cattolici, per essere buoni o se volete santi, devono avere rispetto per il feto; è che ciascun uomo, ciascuna donna, per essere libero e rispettoso dei diritti altrui deve tutelare la vita. Quando parliamo di aborto, insomma, noi siamo dell'idea che si debba rifiutare l'aborto non perché lo dice il Papa o qualche cardinale, ma perché lo dicono la giustizia e le scoperte scientifiche che ogni giorno che passa dimostrano le piccole conquiste del bimbo anche appena pochi giorni dopo il concepimento. Una visione, per capirci, molto laica. Ma non per questo meno severa nel dire no alle interruzioni volontarie di gravidanza. Prima ancora che la mamma scopra di avere questo minuscolo mistero nel suo grembo, egli ha già le sue impronte digitali, già batte il suo piccolo cuore. Chi ha il diritto (e parliamo di diritti, non di morale) di cancellare questa esistenza? Chi prevale nel contrasto tra l'interesse (comprensibile, per carità) a non avere figli ed il diritto del bimbo alla vita? Ed ancora: è possibile non assumersi la responsabilità dei propri atti e delle loro conseguenze? Temi su cui è importante riflettere, non banali come un quiz-show od un affare di cuore. Vi aspettiamo qui: posta@camminiamoinsieme.net - Zac




vieni a trovarci su www.camminiamoinsieme.net

PETER PAN, IL PROCESSO CONTINUA...

le vostre reazioni dopo le arringhe di ACCUSA e DIFESA

Nell'ultimo numero di CI abbiamo processato il piccolo (?) Peter Pan e la sua scelta di non crescere. Abbiamo dato spazio alla voce di chi lo accusava e di chi lo difendeva. E poi abbiamo chiesto a voi di farvi giuria. Tra coloro che hanno risposto al nostro appello abbiamo selezionato alcuni articoli. Ve li proponiamo qui.




Sabato è arrivato il giornalino, si sfoglia si leggiucchia magari qualcosa colpisce e sorprende ma tutto rimane immobile, questa volta no! È mercoledì e sono passati ormai diversi giorni, questo è vero, ma l'articolo in prima pagina: "Il processo a Peter Pan" ha catturato la mia attenzione, non soltanto perché sono un'accanita di cartoni animati ma più precisamente perché Peter è il "Principe Azzurro" dell'Infanzia!

Ebbene sì, non sono poche le sere in cui lo sguardo si ferma ansioso sul davanzale sospirando l'arrivo di due piedini verdi. Credo che l'idea di Isola Che Non C'è cresca con la persona e la accompagni lungo il fiume della sua vita: è un po' come quell'angolino che ognuno di noi si è costruito per coccolarsi, sentirsi al sicuro, riparato e protetto dagli affanni; ed allo stesso tempo quello stesso angolino dove le gioie di ogni giorno si fermano e aspettano il nostro arrivo, perché spesso non siamo pronti per gustarci le meraviglie che la vita ci offre, e così invece di perderle le custodiamo lì, da guardare e assaporare piano piano.

L'Isola Che Non C'è, un posto magico, dove l'incanto si scontra con la realtà e nasce la Vita. Peter non è il bambinetto capriccioso ed irresponsabile che può sembrare al primo impatto; non sfugge alle responsabilità, ma ha fatto una scelta: ha deciso di vivere per sempre secondo i suoi ideali! È una decisione confutabile e forse anche intransigente ma è sempre una decisione e merita rispetto; non credo che tutti sarebbero capaci di prendere una strada tanto radicale visto che oggi si preferisce stare nel mezzo...

Peter è un po' come la bambina di "Beautiful Mind": il protagonista ha bisogno di sognare con dolcezza e di credere di potersi affidare completamente in qualcuno, lo vuole così tanto che da questo desiderio nasce un mondo immaginario che lui non riuscirà a distruggere ma di cui riuscirà soltanto ad annullarne le potenzialità; noi magari non ci siamo creati una realtà scissa ma conviviamo comunque con una molteplicità di emozioni e soltanto così possiamo colorare i giorni e farli brillare!

Elena Sgherri - Altavilla




Vorrei fare delle riflessioni sul tema di Peter Pan che avete proposto sul nuovo numero di CI. Innanzi tutto complimenti per avere scelto tale personaggio che secondo il mio parere con la sua storia rappresenta la parodia della vita e del continuo crescere e mettersi in gioco di tutti noi.

Peter Pan non può essere processato e giudicato, il verdetto della corte non sarebbe sufficientemente esauriente. Mi spiego. Viviamo in un mondo dominato dai capitali, dove i pesci grossi mangiano quelli più piccoli, dove sei giudicato per qualsiasi cosa fai e molto spesso o per bisogno o per necessità dobbiamo essere cattivi, dobbiamo essere dei capitani Uncino. Secondo me si delineano tre personaggi fondamentali nelle vicende dell'isola che non c'è: il capitano Uncino, figura metaforica di una società della perdizione, corrotta, cattiva, assassina, che rappresenta la società adulta, i "grandi" del nostro paese, poi vengono i due personaggi che insieme possono farne uno, Spugna e Peter. Perché da due uno? Perché Spugna nell'immaginario comune è il vecchio pirata di seconda classe sempre sbronzo, un po' toccato che non ne azzecca mai una e Peter invece è l'eterno bambino che lotta per rimanere tale, che ha la sua banda di ragazzi che lo vedono come il loro salvatore e che vive in un mondo tutto suo. Spugna secondo me è un precursore fallito delle idee di Peter, mai cresciuto, un bambino invecchiato lasciato solo nelle bocche fameliche di una società aggressiva, un vecchio bambino che non ha mai trovato la forza di lottare per imporre le proprie idee, che foscianamente ha perso le proprie illusioni e si è smarrito nella via di alcol, fumo e bar di periferia. Peter lotta quotidianamente per respingere e isolarsi dal mondo degli umani, per creare il proprio mondo fatto solo di cose belle e pulite, non macchiate dal fare degli adulti. Se la novella di Peter non viene letta con superficialità possiamo ritrovare dei punti con incontro con la nostra quotidiana realtà.

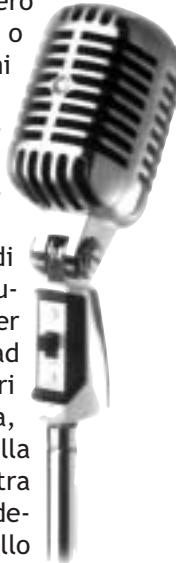
Noi scout in particolare siamo chiamati a lasciare il nostro mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato, dobbiamo noi, con il nostro entusiasmo, con il nostro metodo essere ibridi di Peter e Uncino, dobbiamo essere capaci di affrontare giornalmente la realtà che ci circonda per non essere calpestati dagli eterni adulti, educare i più piccoli secondo certi principi per cui noi lottiamo e riteniamo giusti, ma dobbiamo essere anche dei piccoli Peter per non cadere nelle insidie della corruzione, di una società mai adatta ai minori di 18 anni. E soprattutto dobbiamo difenderci dagli eterni Peter, quelli mai cresciuti, da quelle persone a cui non importa nulla della nostra società, del nostro mondo di vivere, da quei parassiti che ogni giorno vivono alle spalle degli altri il cui motto è "me ne frego" e che il nostro Dante avrebbe messo tra gli ignavi; loro sono la peggior specie. Lo scoutismo non è compatibile con questo concetto. BP ci chiede di renderci partecipi dei mali del mondo, di affrontare la realtà da protagonisti, di essere soggetti e non sciapi complementi, di credere, perché oggi giorno è solo quello che ci fa andare avanti. Rimanere solo eterni bambini significa anche perdere le occasioni che ci vengono messe davanti.

Andrea Agnolucci - Arezzo2



Peter Pan? Chi è costui? Un bambino? Un folle? Un invasato? Un politico? Cos'altro può essere se non una parte di noi stessi? Un lato di noi che si va oscurando con il passare degli anni? Ma, intendiamoci, non quel lato che ci fa sembrare degli immaturi, non quel fare capricci, ma quella parte di noi che nessuno dovrebbe mai dimenticare, mettere in ombra. Ci lamentiamo tanto di questa società, ma noi, oramai persone adulte, possiamo realmente, essendo piccole rotelle del grande macchinario che è la società, lamentarci del suo proseguire freddo e cieco? Chi meglio del Peter Pan che è in noi può esprimere questo giudizio? Chi meglio di quel bambino che siamo stati e che andiamo dimenticando? Chi meglio di un bambino che ama tutti senza pregiudizi di alcun tipo, che non si lascia andare agli sporchi compromessi del mondo "adulto", che non si lega ai soldi e al potere, che tiene alta la bandiera della propria individualità facendosi beffe di qualsiasi forma di omologazione, che dice sempre ciò che pensa ma che è anche pronto ad ammettere i propri errori?

Luigi - Rende 1



Che tragedia lasciare il reparto, che noia tutte quelle chiacchierate, quelle analisi, quella "roba da grandi"! Così decisi di non voler crescere e vi assicuro che ero totalmente convinta! "Complesso di Peter Pan" mi dicevano, "un'alta percentuale di giovani ne soffre, ma ti passerà col tempo, perché le responsabilità prima o poi arrivano e riterrai stupido giocare ad essere sempre bambina"! E io, invece, con il passare del tempo e con l'avvento della responsabilità (anche grosse), mi aggrappavo alla mia "malattia" e sognavo giornate spensierate e isole che non ci sono. Ma che potevo farci, io sono sempre stata una sognatrice! ... Sono Marianna, ho ventun'anni e ho da poco preso la partenza dal gruppo Carini I (PA). Tornando al processo. Non può essere colpevole qualcuno che è totalmente fonte di gioia e continuo esempio di vitalità, energia, fantasia, ottimismo e amicizia. Non può essere innocente qualcuno che ti spinge a credere in un mondo così spensierato e atipico che trova, però, un netto e categorico contrasto con la realtà, soprattutto in questo nuovo millennio che si apre con il terrorismo, guerre, annientamento delle identità popolari nel proposito di creare una "unione di cloni"!

Così la giuria è in difficoltà; ha bisogno di altri spunti su cui fondare il giudizio, di qualcosa che gli permetta di "innalzare il patibolo" o di "cospargere il mondo di polvere di fata". Io mi trovo in una realtà, la Sicilia, in cui il calore della gente, il contatto con la natura, il folclore degli atteggiamenti e la ricchezza storico-culturale ereditata da sette dominazioni, dovrebbero garantire, a noi che vi abitiamo, la serenità nel guardare al futuro! Ma non è così. La più comune alternativa, per garantirsi un modesto avvenire, è quella di andare a realizzare i propri sogni altrove, dove esistono le strutture e le alternative di scelta! E passi, così, il tempo ad aspettare quel "momento giusto". Velocemente, invece, diventano "sperduti" i tuoi progetti e finisci con il non riconoscerli più. A chi volete che importi che i nostri genitori sono costretti a partire per mantenere qui figli che non vedranno crescere e che ritroveranno grandi? Mi fermo, perché starete pensando che sono fuori tema, e non voglio che cadiate in questo errore. Il mio intento è di arrivare, tramite il "profilo" della mia Sicilia, al ruolo che Peter Pan interpreta nella mia vita e in quella di molte altre persone: Peter è la "chimera" dalla quale otteniamo fiduciosi il desiderio di un futuro migliore! Perché dobbiamo toglierci anche i sogni se già la nostra epoca ci priva di sorrisi? Perché non custodire questo sentimento dell'infanzia e della gioventù ribelle, fragile e resistente come un uovo e artefice della voglia di ridere e creare, piuttosto che affidarlo alle "ragioni", le quali, studiando e ristiudando sulle cose, perdono in obiettività e purezza? E con solennità, sebbene mio fratello mi giudichi di parte, carico il mio zaino di polvere di fata e ne cospargo il mondo, proclamando che Peter Pan è innocente.

Marianna Randazzo - Carini I (PA)



CAMPI NAZIONALI DI SPECIALIZZAZIONE

Campo	n° max	Allievi	Data	Base
La saggezza delle mani	20	R/S& novizi	15-19 giugno	Andreis
Esplorazione in montagna	24	R/S& novizi	19-23 giugno	Andreis
Alla ricerca dell'Arca perduta	20	Novizi/e	28 giugno - 3 luglio	Bracciano
Alla ricerca dell'Arca perduta	20	Novizi/e	28 giugno - 3 luglio	Bracciano
Comunicazione	24	R/S& novizi/e	23 -29 agosto	Bracciano
Kayak - Discesa fluviale	14	R/S >18anni	6-13 luglio	Colico
Cambusa magica e organizzata	14	R/S >18anni	21-28 luglio	Colico
Costruzione canoe-Attività nautiche	24	R/S	21-28 luglio	Colico
Montagna - alpinismo	15	R/S >18anni	21-28 luglio	Colico
Dimensione Internazionale Evento Eurotappe aperto a R/S stranieri	15	R/S >18anni	25 agosto-1 settembre	Colico
Emergenza Protezione civile Evento Eurotappe aperto a R/S stranieri	24	R/S	28 giugno-2 luglio	Costigliola
Vivere in montagna	24	R/S	25-30 agosto	Costigliola
Manualità e preghiera	30	R/S	4 - 8 luglio	Marineo
Il corpo canta e danza con Hebert	30	R/S	24 - 29 agosto	Melegnano
Emergenza - Protezione civile Evento Eurotappe aperto a R/S stranieri	30	R/S	13-18 giugno	Spettine
Animazione espressiva	30	R/S	20 - 25 agosto	Spettine
Avventura in montagna	15	18 anni	24-29 agosto	Spettine
Giornalismo	25	R/S	25-30 agosto	Spettine
Strumenti e tecniche di comunicazione visiva	25	R/S	25-30 agosto	Spettine
Kajak e avventura sul fiume	15	18 anni	28 ago- 2 sett.	Spettine
"Strada, natura, avventura"	15	R/S	1 - 5 agosto	P.Naz. . Pollino
"Strada, natura, avventura sulla neve"	15	R/S	6-9 marzo 2003	P.N. Foreste Casentinesi



Non perdere l'occasione!

Modalità di iscrizione agli eventi nazionali del Settore Specializzazioni

Ogni campo ha un numero limitato di posti. Le iscrizioni, pertanto, saranno accettate sino ad esaurimento dei posti disponibili. Ad uno stesso campo non possono partecipare più di due ragazzi per unità. Inviare le iscrizioni per posta e per tempo (almeno 40 giorni prima dell'inizio del campo) tramite l'apposita scheda, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato, a: "AGESCI Settore Specializzazioni - P.zza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma".

La quota d'iscrizione è di **15,50 euro** da versare sul C.C.P. n° 54849005 intestato a: "AGESCI Comitato Centrale 00186 Roma". Nella causale del conto corrente occorre indicare il campo richiesto.

ATTENZIONE: le iscrizioni verranno accettate solo a partire dal 1° aprile 2002; le schede pervenute prima di tale data verranno restituite al mittente. Non si accettano iscrizioni via fax o posta elettronica. Le schede di iscrizione possono essere ritirate presso le Segreterie Regionali e di Zona o presso i Capi Gruppo o in Internet (www.agesci.org). La quota vitto e spese di organizzazione (circa £ 17.000 al giorno, pari a 8.80 euro) verrà versata all'arrivo al campo.

CANTIERI NAZIONALI RS 2002

Servizio, Solidarietà, Spiritualità - (partecipazione vietata ai fifoni, ai mammoni e ai ghiri)

I cantieri R/S sono indimenticabili esperienze che rover e scolte scelgono di vivere individualmente: la comunità si forma sul posto, per affrontare un servizio o un tema specifico. Partecipare ad un cantiere significa vivere per una settimana con altre persone, che non hai mai visto e che forse non rivedrai più perché abitano dall'altra parte d'Italia. Rimarranno però i momenti di confronto, le fatiche insieme, la strada, le veglie e i momenti di festa, che segneranno il tuo cuore e il tuo cammino scout. A che Punto sei della tua Strada? Hai deciso di prendere la vita nelle mani e guardare il tuo futuro con coraggio? Hai voglia di vivere un'esperienza diversa, che ti permetterà di capire meglio quello che fai ogni giorno? un cantiere è l'occasione che fa per te! Parlane con i tuoi capi clan, coinvolgili nel progetto, e poi... iscriviti subito! Laura e Carlo, Incaricati Naz. R/S, ringraziano Giacomo e tutta la l'equipe dei cantieri, per l'impegno, la passione e l'organizzazione dei campi.

Quando il servizio si fa duro, i duri iniziano a servire : Cantieri Servizio

Scopri nuovi ambiti di servizio e buttati a capofitto in uno di questi cantieri che non solo ti proporrà un impegno continuo con persone che hanno bisogno di te, ma stimolerà riflessioni sul servizio e sullo spazio che ha nella tua vita. Per essere felici, diceva BP, bisogna far felici gli altri, quindi quale modo migliore per provare un po' di felicità? Vedrai che lo scambio non sarà a senso unico: le persone che incontrerai possono dare senso alla tua vita.

Ambito	Regione	Data	Titolo	Descrizione	Condizioni particolari
Handicap	Lombardia - Abbazia dell'Acquafredda di Lenno(CO)	25-31 lug. '02	Conosci te stesso?	Conoscere, significa Osare Non temere di scoprirsi e di investire per Oltremodo Scorgere Come si è Intimamente. Questo cantiere ti aiuterà, grazie al servizio con i malati di mente, a vedere la comunicazione come il mezzo per conoscere e fare emergere la tua personalità.	Max 25 R/S (partecipazione equilibrata tra rover e scolte) dai 17 anni. Campo fisso
Handicap	Sardegna - Solotti - Monte Ortobene (NU)	17-21 ago. '02	Alice. Io sono felice	Esiste un mondo della sofferenza e un mondo dei "sani". Il nostro compito è quello di vivere e proporre una integrazione delle due realtà, un superamento delle differenze e delle barriere fisiche e morali, una fusione tra noi e loro. Il cantiere propone una riflessione su una scelta di vita e di servizio non sulla o per la sofferenza ma verso questa e in quella, completamente.	RS maggiorenni
Handicap	Molise - Campomarino lido (CB)	31 ago -5 sett '02 / 4-10 sett. '02	Vacanze insieme 2002	"Salve ragazzi! Chi intende partecipare ad una esperienza di condivisione totale e serena di vacanze al mare con gli amici disabili e non? Allora preparatevi da ora a trascorrere una settimana ""insieme"" in cui vivremo, giorno per giorno senza barriere e liberi di volare in alto, la bellezza e le difficoltà del servizio nel mondo dell'handicap, gustando forti momenti di spiritualità e di gioco. Quest'anno proveremo a capire e poi ad ""andare dove...Dio ci chiama"".	
Handicap	Calabria	25-31 ago. '02	Campo del sorriso	Immaginate un gruppo eterogeneo di persone (R/S, FB, disabili) che utilizza le tecniche scout di animazione e le più nuove ed efficaci terapie di riabilitazione (musicoterapica, terapia del sorriso, pet-terapy). Con l'aiuto di professionisti cercheremo di approfondire alcune problematiche dell'handicap (barriere architettoniche, terapie principali, approccio psicologico, aspetto sociale).	
Handicap	Piemonte - Vicoforte (Cn)	28 lug.-4 ago. '02	Il Flauto Magico	Non perdi mai l'occasione per animare, cantare, comunicare...? Allora partecipa a questo cantiere! Sarai protagonista di una fantastica avventura con bambini davvero speciali che ti aspettano con gioia. Uno staff medico esperto e qualificato ti offrirà un approccio con la musicoterapia, la psicomotricità e la logopedia applicate alla sindrome di Down.	Max 15 R/S dal I anno di clan
Handicap	Friuli Venezia Giulia	5-12 sett. '02	Movimento di note	Avete mai vissuto con bambini con sindrome di Down, dai 15 mesi ai 13 anni circa? Le attività diurne sono prevalentemente di animazione, in spiaggia e nella pineta: si gioca, si portano i bimbi a fare musicoterapica, psicomotricità, logopedia, si mangia tutti assieme. La sera è generalmente riservata alle attività di comunità RS.	RS maggiorenni dal II anno di clan.
Carcere minorile	Lazio - Roma	3-8 sett. '02	Oltre le sbarre	Come si sta al... fresco? Questo cantiere propone la conoscenza di una realtà spesso troppo poco conosciuta, attraverso l'incontro coi ragazzi minori reclusi e con diverse figure professionali e non, che gravitano attorno a questa realtà.	Max 24 R/S maggiorenni vicini alla partenza e con altre esperienze di servizio Non più di 2 R/S per Clan
Handicap	Trentino - Villa S. Ignazio (TN)	7-14 lug. '02	Sinfonia per bimbi videolesi	L'animazione con i bimbi che si trovano a Villa S. Ignazio sulle colline di Trento, proveniente da tutte le regioni d'Italia, è già un po' speciale. Accettate la sfida? Proponremo giochi e attività consentendo ai genitori di partecipare ad incontri formativi. Ci saranno anche attività PARTICOLARI: psicomotricità, musicoterapica ed orientamento. Aggiungete la vita di campo, con momenti di confronto e preghiera, con i suoi fuochi, veglie. In conclusione, se avete qualcosa da dare e tanta disponibilità a ricevere... vi aspettiamo al cantiere!	Max 20 iscritti. Il campo è fisso, ma bisogna portarsi la tenda.



vieni a trovarci su
www.camminiamoinsieme.net

Riflettiamo insieme? CANTIERI DI SPIRITUALITÀ

Quando camminiamo in mezzo ai boschi, a volte è necessario fermarsi un attimo per guardare sulla cartina dove siamo e dove dobbiamo andare. Anche nella nostra vita spirituale, ogni tanto è necessario fermarsi un attimo e fare il punto della situazione. Questi cantieri ti offrono una esperienza di forte spiritualità, affiancata ad attività pratiche e di servizio. Sarà un momento privilegiato per riflettere immerso in luoghi ed atmosfere che non si trovano tutti i giorni.

Ambito	Regione	Data	Titolo	Descrizione	Condizioni particolari
Accoglienza ed Ecumenismo	Piemonte - Monastero di Bose (Bi)	24-31 agosto 2002	Quel monastero in mezzo al bosco	I Fratelli e le Sorelle del Monastero di Bose offrono la possibilità di condividere una settimana di vita monastica (lavoro, preghiera, silenzio e scambio fraterno). Sarà un'arricchente esperienza di confronto, accoglienza ed ecumenismo che consentirà di "staccare dal quotidiano" e scoprire le motivazioni più profonde verso il servizio, la fede e l' impegno nel mondo.	R/S maggiorenni (III anno), Campo mobile i primi 2 gg. Partecipazione aperta a scout di altre associazioni italiane e stranieri.
Spiritualità	Sardegna	15-20 luglio 2002	Ora et labora: spiritualità scout e spiritualità benedettina	Il campo Ora et labora è l'occasione per immergersi e conoscere più a fondo la realtà dei monasteri e sfatare in qualche modo i molti luoghi comuni che ci portiamo dietro quando pensiamo a questa bella realtà. Nel cammino scout degli R/S è un momento privilegiato per fermarsi, riflettere, ripartire con più gioia ed entusiasmo, il ritorno alla vita quotidiana è carico di suggestioni, di ricchezza interiore, di armonia.	
Spiritualità	Abruzzo	24-31 agosto 2002	Parola è strada	Pensi che la Bibbia sia solo un ferma libri? Sai che è un grosso libro, ma non ti ricordi gli autori? Hai voglia di camminare in compagnia? Prepara lo zaino e raggiungi ai piedi del Gran Sasso!	
Spiritualità	Puglia	1-6 gennaio 2003	Parola è musica	Hai preso in mano la Bibbia, ma non sai come accordarla? Sai che è uno "strumento" e non sai da che parte si suona? Credi che il canto sia l'unica vera ragione della tua vita? Vieni a stonare con noi, vedrai che musical!	

Se il mondo è sporco, sporchiamoci le mani anche noi : CANTIERI SU TEMI SOCIALI

Non possiamo nascondere la testa sotto la sabbia! Il mondo intorno a noi reclama attenzione! I temi proposti riguardano aspetti sociali, e i cantieri si svolgono in luoghi dove tali aspetti sono sentiti o vissuti.

Ambito	Regione	Data	Titolo	Descrizione	Condizioni particolari
Accoglienza e immigrazione	Calabria - Campo di accoglienza di S. Anna (KR)	3-8 sett. '02	La gabbanella e il gatto	"Sull'orlo del baratro la gabbanella capì un cosa importante, e cioè che vola solo chi osa farlo". In questo cantiere si volerà sempre più in alto e sempre più lontano fino a raggiungere, nel profondo sud, i nostri fratelli profughi. Vola insieme a noi per vivere insieme una bellissima esperienza di fratellanza con i popoli stranieri.	Max 15 R/S maggiorenni
Formazione alla Pace e alla risoluzione non violenta dei conflitti	Emilia-Romagna - Monte Sole (BO)	23-27 ago. '02	Terre, Memoria e Pace	Il Cantiere si svolge all'interno del Parco Regionale di Monte Sole, istituito per tutelare e tramandare la memoria degli ebrei nazi-fascisti dell'autunno del 1944, passati alla storia come Strage di Marzabotto. Dal particolare intreccio di storia, cultura e natura, ci faremo guidare alla ricerca delle ragioni della pace e del rifiuto della violenza come strumento per la risoluzione dei conflitti.	R/S maggiorenni - Campo in parte mobile.
Sociale	Toscana - Cecina	31 ago. - 6 sett. '02	Semplicità e Solidarietà	Vicino a un'antica pieve, la piccola fattoria di Cercina ti permetterà di vivere in stretto contatto con la terra un'avventura di semplicità e di solidarietà, tra campi, pascoli e animali a volontà. Lavorando con i ragazzi che, grazie alla cooperativa "LA FONTE", da 10 anni vivono del loro lavoro manuale, imparerai a vivere con i ritmi della campagna e a condividere con loro la tua compagnia, il tuo impegno e la tua storia.	
Educazione alla legalità	Calabria - Locri	31 ago. - 7 sett. '02	Invisibili o trasparenti?	"Andar di notte come i ladri" e "fare le cose alla luce del giorno". L'illegalità cerca l'invisibilità e la protezione della notte; la legalità è trasparente e non teme la luce che la attraversa. Un'esperienza coinvolgente che ci condurrà, idealmente e fisicamente, a percorrere i luoghi ed i simboli della legalità/illegalità, la mafia/antimafia, etica, obbedienza/ disobbedienza. Parole d'ordine del cantiere: riflettere, giocare, conoscere, sporcarsi le mani, lavorare, ascoltare, impegnarsi, sole & sale, condividere, indignarsi e, ovviamente, fichi d'india."	Cantiere organizzato dal Settore PNS
Educazione alla Pace	Toscana - Faltona (FI)	31 ago. - 7 sett. '02	Vita da ricci ovvero Sostare nel conflitto	"C'era una volta un riccio che aveva tanto freddo; vagava per il bosco alla ricerca di una tana dove ripararsi quando si sentì chiamare da un porcospino che lo invitava al calduccio. All'inizio stavano stretti stretti e si facevano molto male con gli aculei, ma pian piano impararono a muoversi senza pungersi e trascorsero l'inverno scaldandosi a vicenda. Possiamo imparare a fermarci e a trasformare le occasioni di conflitto in momenti di elaborazione e di crescita, a "fare la pace" in maniera adulta, a vivere la diversità come un arricchimento. Possiamo trovare modi alternativi di vivere insieme, rispettosi della dignità di tutti."	Cantiere organizzato dal Settore PNS
Sociale	Piemonte	1-7 sett. '02	Diritti... e rovesci	L'umanità ha più volte dichiarato i propri diritti: ma ancora troppi sono i loro 'rovesci': nel mondo economico, durante la guerra, contro le donne ed i bambini...Attraverso film, racconti, giochi e attività scopriremo come vengono vissuti (e violati) i diritti dei diversi gruppi sociali nelle diverse parti del mondo. Diritti umani e globalizzazione, tempi di guerra, ragazzi del mondo, multiculturalismo e diritti umani... sono solo alcuni degli sul mondo che in questa settimana si cercheranno si gettare.	In collaborazione con Amnesty International

Il tuo orticello ti va stretto? Scopri il mondo! CANTIERI INTERNAZIONALI

Oggi viaggiare per il mondo è sicuramente più facile che in passato, ma il rischio è quello di cogliere solo gli aspetti turistici. I cantieri internazionali ti propongono di conoscere luoghi significativi, che hanno conosciuto disagi e devastazioni per la guerra. Sarà l'occasione per non fermarsi alle costruzioni o ai paesaggi, ma di entrare in contatto con la gente che ha vissuto queste esperienze, e rivalutare la tua vita quotidiana alla luce di questo confronto.

Ambito	Regione	Data	Titolo	Descrizione	Condizioni particolari
Pace nonviolenza, dialogo tra culture	Bosnia - Kolibe (Sarajevo)	6-20 ago. '02	Una pietra dopo l'altra alto arriverai	Il cantiere propone un'esperienza di servizio (animazione e ricostruzione), contatti diretti con le mille realtà della Bosnia e delle sue diverse popolazioni (3 etnie, 4 religioni, 3 stati, 3 governi, 2 polizie,...), un approfondimento sui temi della pace e della non-violenza e una loro attualizzazione nella prassi quotidiana. I partecipanti avranno la possibilità di confrontarsi con una realtà "altra" che tuttavia mette in discussione le certezze, i pregiudizi, le scelte che compiamo nella nostra vita. La possibilità di vivere quest'esperienza, con uno stile scout, darà la possibilità di confrontarsi apertamente e di interrogarsi seriamente sulla "attualità" della nostra scelta di servizio.	R/S maggiorenni. Termine iscrizioni: 6 giugno 02. Quota: € 195 a persona (non comprende il viaggio di a/r fino ad Ancona)
Pace, animazione	Croazia - Vukovar, quartiere serbo di Olajnica	17-25 ago. '02	Una voglia di pace	A dieci anni dalla guerra, a Vukovar città i bambini croati giocano con i bambini croati, i bambini serbi giocano con i bambini serbi. Ed a noi che li abbiamo visti è spuntata, di botto, una voglia di pace (vera) in testa. L'unico modo per farcela passare è di farla venire a tutti. Vieni a Vukovar in estate? Vieni a giocare con tutti? Un'esperienza coinvolgente dove il cuore si confronta con la testa e tutti e due con la storia.	R/S maggiorenni. Termine iscrizioni: 22 aprile 02

Modalità di iscrizione ai Cantieri Nazionali e Internazionali

Ogni campo ha un numero limitato di partecipanti. Le iscrizioni, pertanto, saranno accettate sino ad esaurimento dei posti disponibili. Poiché il cantiere è un'esperienza individuale non saranno accettate più di tre iscrizioni provenienti dallo stesso Clan. Inviare le iscrizioni per posta e per tempo (almeno 40 giorni prima dell'inizio del campo) tramite l'apposita scheda, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato, a: "AGESCI Cantieri Nazionali - P.zza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma".

La quota d'iscrizione è di 15 euro da versare sul C.C.P. n° 54849005 intestato a: "AGESCI Comitato Centrale 00186 Roma". Nella causale del conto corrente occorre indicare il campo richiesto. Le schede di iscrizione possono essere ritirate presso le Segreterie Regionali e di Zona o presso i Capi Gruppo o scaricate dalla pagina web www.agesci.org. ATTENZIONE. Non si accettano iscrizioni via fax o posta elettronica. La quota vitto e spese di organizzazione (circa £ 17.000 al giorno, pari a 8.80 euro) verrà versata all'arrivo al campo.



Proposte per comunità RS 2002

Il campo a Monteranno è un'occasione rivolta all'intera comunità R/S, una proposta di servizio e di conoscenza della natura.

Ambito	Regione	Data	Titolo	Descrizione	Condizioni particolari	email
Ambiente	Lazio - Riserva Naturale Monteranno (Roma)	Dal 29 Giugno al 31 Agosto 2002 - Almeno 1 settimana	Vivere una riserva regionale	La Riserva Naturale Monteranno offre a Noviziati/Clan/Fuochi la possibilità di svolgere una interessante attività di servizio all'interno dell'area del Parco per: riapertura e manutenzione sentieri, recupero archeologico, avvistamento e primo intervento antincendio, recupero ambientale. Le attività verranno svolte all'interno dell'area della Riserva Naturale in un ambiente collinare, tra le rovine di un antico abitato in fase di restauro, circondato da torrenti impetuosi, solfatore ribolenti e boschi di querce, castagno e macchia mediterranea.	Iscrizione alla Direzione della Riserva Naturale Monteranno via fax 06/9964566	Bruno Capparucci gatto.grigio@inwind.it

Route internazionali

PAESE	DOVE	QUANDO	COSA	CHI	INFORMAZIONI
Croazia	VUKOVAR - quartiere croato di Mitnica	10-18/8 o 17-25/8	Animazione per i bambini con gli scout croati. Confronto con una realtà toccata da una guerra.	Clan	Quota: ≈ 30 a persona (viaggio e vitto a carico dei C/F). Si terrà un sopralluogo sui posti dei campi con i capi C/F (giugno). Referenti: Roberto Colombo, roolombo@libero.it, Titta D'Ambrosio titta@split.it; Sito Internet http://www.progetto-jarmia.it/Incontro di formazione pre eventi: 25/26 maggio 2002
Croazia	VUKOVAR - quartiere serbo di Olajnica	10-18/8			Referenti: Ivan Dorigo 0423.839219 ivan.drg@tin.it Sito Internet: http://pulavarazdin.supereva.it/ Incontro di formazione pre eventi: 18/19 maggio 2002
Croazia	PULA, Kamp Kamenjiak	20 lug. - 18 ago. '02	Campo di animazione presso il campo profughi con anziani. Scoperta delle realtà di guerra e delle sue conseguenze attraverso l'incontro e la condivisione.	Comunità R/S	
Croazia	VARAZDIN, Centar 1 e 2				
Croazia	SISAK, barake Teknika				
Romania	Con "Amici dei Bambini" Organizzazione non Governativa italiana	13 luglio 18 agosto	Animazione presso orfanotrofi in turni di 10/15 gg. Scoperta delle realtà post dittatura e delle sue conseguenze attraverso l'incontro e la condivisione. Collaborazione e conoscenza di progetti di cooperazione allo sviluppo	Comunità R/S e Capi	Referenti: Angela Quaini angela.quaini@fastweb-net.it Fabio Fiamberti fabio.fiamberti@jwt.com fax. 02.70034369 Incontro di formazione pre eventi: 18/19 maggio 2002
Yugoslavia	SOMBOR, Vojvodina	3 - 31 Agosto turni settimanali	Animazione a bambini ospiti di campi profughi e/o orfanotrofi. Incontro con scout e persone significative del luogo per "conoscere i serbi". Visita a Novi Sad e Beograd	Comunità R/S	Quota: ≈ 130 Sopralluogo Capi Clan: maggio 2002 Evento di formazione: giugno 2002 Referente: Carlo Seraglio: 333.5392287 cseraglio@virgilio.it
Yugoslavia	PANCEVO, città della Serbia a 18 Km. Da Belgrado	13 - 24 Agosto	Animazione a bambini ospiti di un campo profughi. L'embargo attraverso gli occhi e le parole di medici, insegnanti, studenti, musicisti, cittadini. Visita a due città significative	Comunità R/S	Referenti: Riccardo Saurini - Debora Canton: pattugliapancevo@vizzavi.it 338.1208970 Sito Internet: http://utenti.tripod.it/progetto_pancevo/home_page.html
Bosnia Erzegovina	SARAJEVO (Quartiere cattolico)				
Bosnia Erzegovina	SARAJEVO (Quartiere serbo)	Dal 26/7 al 28/8 (quattro turni da dieci giorni)	Riflessione sulla propria scelta politica (incontri pomeridiani con personalità locali). Animazione o ricostruzione per entrare in contatto con la realtà locale	Clan	Quota: ≈ 195 a persona (la quota non comprende il viaggio di a/r fino ad Ancona). Referenti: Mauro Zingrini zingrini@progettosarajevo.org Chiara Giuliani morganalastrega@hotmail.com Sito Internet: http://www.progettosarajevo.org Incontro di formazione pre eventi: 25/26 maggio 2002
Bosnia Erzegovina	SARAJEVO (Quartiere musulmano)				
Kosovo	VELEZHA Municipalità di Suhareka	20-31/07 o 29/07-10/08 o 8-19/08	Campo di animazione con i bambini del villaggio. Attività di manutenzione e ripristino dell'ambiente. Scoperta di una realtà toccata dalla guerra attraverso l'incontro e la condivisione	Clan	Quota: ≈ 200 (non comprende il viaggio fino a Bari) Referenti: Franca Jengo 339.4199304 franca.j@iol.it Piergiorgio Reggiori 347.3812429 piergi@technet.it Sito Internet: http://www.indaco.org Incontro di formazione pre eventi: orientativamente 11/12 maggio 2002
Kosovo	MIRUSHA Municipalità di Malisheva	8 -19/08 17-28/08			
Kosovo	MALISHEVA	11- 22/07 o 20 - 31/07 o 29/07-10/08 o 8 -19/08 17-28/08	Attività con la "Visioni i ardhmerise" (Associazione Giovanile di Malisheva). Campo di animazione con i bambini del villaggio. Scoperta di una realtà toccata dalla guerra attraverso l'incontro e la condivisione"	Capi Singoli	
Albania	A nord dell'Albania	Agosto	Route con esperienza di servizio. Le route vengono proposte con la partecipazione dei clan albanesi. Perché la strada sia momento di condivisione e di confronto con altri R/S, che vivono realtà diverse dalle nostre ma con la stessa nostra voglia di metterci in gioco.	Comunità R/S	
Albania	Berat	Agosto	Servizio di pulizia e animazione nel castello di Berat. Il castello di Berat, si trova su di una collina, ed al suo interno vi sono molte costruzioni antiche dove gli abitanti vivono, col nostro servizio, in collaborazione con gli abitanti, cercheremo di aiutarli ad avere una migliore cura del castello, assaporando la grande ospitalità del popolo albanese	Comunità R/S	Referenti: Luigi Luche gigimarco@tiscalinet.it Gabriella Gusmini gabriella.gusmini@tin.it Nunzio Castellani nuni@email.it"
Costa D'Avorio	(località da definirsi)	Da metà luglio a metà settembre	Campi di lavoro di una settimana di servizio con gli scout locali. I campi saranno seguiti da una decina di giorni di vita e lavoro nei villaggi dell'interno con compartecipazione ai problemi quotidiani collegati. Si avrà l'opportunità di incontri di conoscenza con ONG e associazioni che operano in loco e si avrà la possibilità di collaborare in progetti di solidarietà gestiti da scout ivoiriani	Clan (maggiorrenni)	
Burkina Faso	(località da definirsi)	Luglio/Agosto	Campi di lavoro: rimboschimento, cantieri in ambito ambientale, sensibilizzazione sui temi della salute con le guide e gli scout locali della durata di una settimana circa. Visite nei villaggi dell'interno con possibilità di incontri e scambi con le guide e gli scout rurali partecipando con loro alla vita dei villaggi. Incontri di conoscenza con le ONG che lavorano in loco per approfondire le tematiche del volontariato internazionale	Clan (maggiorrenni)	
	CANTIERE	Agosto/ settembre	Campo di lavoro in Costa D'Avorio o Burkina Faso, inserito nell'ambito dei progetti in essere nei due Paesi. Visite nei villaggi dell'interno con possibilità di incontri e scambi con le guide e gli scout rurali partecipando con loro alla vita dei villaggi. Incontri di conoscenza con le ONG che lavorano in loco per approfondire le tematiche del volontariato internazionale	R/S maggiorrenni	N.B. esperienza impegnativa che prevede anche un cammino di preparazione in Italia con almeno tre incontri tra Febbraio e Luglio. Sito Internet del Cantiere 2001: http://digilander.iol.it/burkinas/
Kenya	Nyandiwa (sul lago Vittoria)	Febbraio, Luglio, Agosto	Campi di lavoro per la realizzazione di strutture di pubblica utilità. Attività di formazione diretta alla popolazione locale con lo scopo di elevare l'alfabetizzazione	Clan (maggiorrenni), Co.Ca., Capi singoli	Progetto Harambee ("lavorare insieme"). Per lavorare insieme è necessario non solo condividere con altri le fatiche ma anche comprendere e rispettare le diverse espressioni culturali. Queste attività sono portate avanti dai Masci in collaborazione con WOSM e con l'Associazione scout locale. È previsto un periodo di preparazione lungo e meticoloso; impegno che può essere anche su più anni Sito Internet: http://www.didael.it/harambee/

INFORMAZIONI AGGIUNTIVE

Comune a tutti i progetti AREA BALCANI:
Termine iscrizioni: 22 aprile 02; Incontro di formazione pre eventi (dove non specificato): maggio/giugno 02; Incontro di verifica post eventi: 26/27 ottobre 02 (Capi ed R/S delegati); Sistemazione: (dove non specificato) compresa nella quota presso i campi/istituti; Viaggio: (dove non specificato) le spese di viaggio sono di competenza dei partecipanti; Quota: (dove non specificato) in fase di definizione.

Se la voglia di "Internazionale" vi prende ma non vi è possibile per quest'anno "partire" per l'Africa c'è comunque la grossa possibilità offerta dai gemellaggi fra gruppi scout italiani e gruppi Burkinabé e/o Ivoiriani. Oltre allo scambio di corrispondenza è possibile farsi carico di un progetto di sviluppo che loro stanno portando avanti in loco, raccogliendo fondi per finanziarlo.

Se i progetti riportati sopra non vi convincono, ma la voglia di Africa vi divora, contattateci comunque e valutiamo insieme altre possibilità. Avete già un vostro progetto autonomo in Africa come Clan o Comunità capi? Contattateci comunque e verifichiamo insieme se l'Associazione vi può supportare in qualche modo. Per ulteriori notizie e/o informazioni :c/o segreteria internazionale tel. 06/68166224, fax 06/68166236 e-mail: segrint@agesci.it



vieni a trovarci su
www.camminiamoinsieme.net



Shomer ma
mi llaillah

Beatitudini per il nostro tempo

Beati quelli che sanno **ridere di se stessi**: non finiranno mai di divertirsi.

Beati quelli che sanno **distinguere un ciottolo da una montagna**: eviteranno tanti fastidi.

Beati quelli che sanno **ascoltare e tacere**: impareranno molte cose nuove.

Beati quelli che sono **attenti alle richieste degli altri**: saranno dispensatori di gioia.

Beati sarete voi se saprete **guardare con attenzione le cose piccole e serenamente quelle importanti**: andrete lontano nella vita.

Beati voi se saprete **apprezzare un sorriso e dimenticare uno sgarbo**: il vostro cammino sarà sempre pieno di sole.

Beati voi se saprete **interpretare con benevolenza gli atteggiamenti degli altri anche contro le apparenze**: sarete giudicati ingenui, ma questo è il prezzo dell'amore.

Beati quelli che **pensano prima di agire e che pregano prima di pensare**: eviteranno tante stupidaggini.

Beati soprattutto voi che **sapete riconoscere il Signore in tutti coloro che incontrate**: avete trovato la vera luce e la vera pace.

UN BAMBINO COME MAESTRO

Camminavo lungo la spiaggia.
Camminavo alla ricerca di risposte a delle domande davanti a cui resto troppo spesso muto e sgomento:

Da dove vengo? Dove vado? Quale è il senso dell'enigma che sono? Che teatro è questo mondo in cui piango sotto la maschera del riso? Perché il male? La sofferenza? Esiste la verità? È possibile dare un senso alla propria vita e realizzarla? Sono fatto per il nulla o per la vita eterna? In certi momenti questi interrogativi affiorano, insidiosi, alla superficie del dubbio; altre volte, picchiano con violenza alle mie porte al punto di gridare:
Perché vivere? Perché continuare a trascinarli, errando qua e là sotto il peso dei miei problemi? Sarà la mia vita come le impronte che lascio sulla sabbia bagnata, che appena sono ricoperte dalle onde del mare, scompaiono per sempre? O Dio, mi viene il mal di testa! Chi mi aiuterà?

Ero immerso in questi pensieri, quando vidi un bambino, con i capelli ricci e biondi.
Bambino meraviglioso, puro senza sbavature, bambino nuovo che non ha ancora sabotato l'immagine di Dio stampata nel suo cuore.
Bambino maestro perché innocente e così vicino a Dio.
Giocava con il suo secchiello di plastica, i sassi e la sabbia...

Meravigliato, lo guardavo mettere uno a uno dei sassi grossi nel suo secchio, fino all'orlo.
Lo vidi aggiungere anche della rena grossa e scuotere il secchio perché tutto lo spazio fosse riempito.
Prese poi della sabbia fine fine e la versò nelle fessure ancora disponibili.
Era tutto concentrato. Faceva cose serie!

Tranquillamente alzò la testa e potei allora osservare i suoi occhi, occhi limpidi.
Era uno sguardo trasparente di bimbo.
Percepì che Dio si affacciava alla finestra della sua anima per insegnarmi le cose della vita.

Allora, capii che dovevo mettere dell'ORDINE nella mia vita:
anzitutto, buttare i sassi grossi, cioè i valori essenziali senza i quali la vita si smarrisce:
l'incontro con Dio e l'accoglienza di una singolare chiamata, la luce della fede, il dono della mia persona come risposta d'amore, la famiglia, il servizio generoso, l'amicizia sincera...
...e anche se dovessi perdere tutto il resto, con questi valori la mia esistenza non sarebbe meno riempita.
Poi, aggiungere la rena grossa, cioè i valori importanti, ma non essenziali:
uno studio interessante, un lavoro appagante;
una casa ben sistemata,
... infine, versare la sabbia delle cose meno importanti, nelle fessure del tempo:
il gusto per le mode più svariate, solo per apparire, un attaccamento esagerato ai beni della terra per paura di essere squalificato nella corsa all'Avere sempre di più, tanta spensieratezza e spreco di tempo, troppo divertimento per non impegnarsi...

Se il bambino avesse cominciato a riempire il suo secchio di sabbia fine, non sarebbe rimasto spazio né per la rena, né per i sassi grossi.

Se tutta la mia vita è ingombrata e tormentata dalle mille piccole cose futili e effimere, come farò ad aggiungere spazio e tempo per i valori essenziali e generosi che danno la vera felicità?

Adesso non vado più a casaccio verso un futuro incognito, con delle impronte che si perdono nelle onde del passato.
Grazie piccolo bambino, la tua silenziosa lezione ha stampato nel mio cuore un'impronta indelebile e un gusto forte di vivere appieno.

Padre Stefano dell'Abbazia di Sant'Antimo

ROUTE DELLO SPIRITO

Cos'è LA ROUTE DELLO SPIRITO

La route dello spirito (R. d. S.) è nata come campo Bibbia rivolto a rover e scelte prossimi alla partenza. Ci si propone di fornire loro degli strumenti concreti e semplici per leggere e vivere la Bibbia nella quotidianità. Si vuole quindi aiutare i ragazzi a scoprire o a riscoprire, i tratti salienti della scelta di fede che essi stessi saranno chiamati a fare e a far sì che essi fondino le loro scelte sulla Parola. La possibilità di ripercorrere la Parola come protagonisti e non da spettatori permette, infatti, ai ragazzi di sentire proprio il Libro e di maturare una maggiore esigenza e disinvoltura nel "consultarlo".

Il cammino R. d. S. è proposto utilizzando gli strumenti tipici della P. P. in branca R/S: Strada, Comunità, Servizio.

STRADA: intesa sia come fatica del marciare che come strada di incontro con Dio.

COMUNITÀ: momento di condivisione dove ognuno è parte importante della comunità. Si riducono i ruoli prestabiliti e si valorizza la condivisione.

SERVIZIO: atteggiamento che accomuna capi e ragazzi sia nei rapporti all'interno della comunità di formazione che nei confronti della realtà territoriale di cui si è ospiti.

Stefania Magliaro

Route dello Spirito (R. d. S.)

...PAROLA E STRADA - Abruzzo 24-31 Agosto 2002

Pensi che la Bibbia sia solo un ferma libri? Sai che è un grosso libro, ma non ti ricordi gli autori? Hai voglia di camminare in compagnia? Prepara lo zaino e raggiungi ai piedi del Gran Sasso!

...PAROLA E MUSICA - Puglia 1-6 Gennaio 2003

Hai preso in mano la Bibbia, ma non sai come accordarla? Sai che è uno "strumento" e non sai da che parte si suona? Credi che il canto sia l'unica vera ragione della tua vita? Vieni a stonare con noi, vedrai che musical!

Per qualsiasi informazione:

Angiolino Castrino- 340/7039687 - rashka@tin.it

Stefania Pagliaro - 347/0477642 -

stefaniapagliaro@hotmail.com

Don Emilio Lonzi - 335/5892643 - donemilio@tin.it



Lo Zibaldone

Recensioni, commenti, critiche su film, canzoni & libri. Posta elettronica? ZIBALDONE@CAMMINIAMOINSIEME.NET Fatevi vivi!!!

IL FAVOLOSO MONDO DI AMÉLIE - Il potere della fantasia contro il grigiore quotidiano



Stupendo film, questo Il favoloso mondo di Amélie di Jean-Pierre Jeunet (Francia, 2001); storia tra l'altro molto scout e girata con il ritmo di una pellicola d'azione! Vi si racconta la storia di Amélie Poulain, ragazza parigina introversa e sognatrice, che a un certo punto della sua vita decide di mettersi ad aiutare gli altri, a loro insaputa. ...Cosa c'è di scout in tutto questo? Ci sono la fantasia che Amélie mette nelle sue birichinate altruistiche e il senso di romanticismo e poesia che questa ragazza infonde a tutto quello che fa. Baden-Powell intendeva le B.A. (Buone Azioni) proprio in questo modo: come uno scherzo gioioso, un tiro birbone che porta un po' di luce nella nostra vita e in quella degli altri, come per esempio far trovare al proprio caposquadriglia la gavetta lavata e lo zaino in ordine... Amélie fa questo ed altro, non disdegnando il suo aiuto al campionario di umanità derelitta che circola nel suo quartiere. Per il suo proposito, che si configura sempre di più come un vero e proprio stile di vita e di approccio alle altre persone, è centrale l'impiego della fantasia contro il grigiore della quotidianità. Ma attenzione: non si tratta di usare la fantasia e l'immaginazione per coprirsi gli occhi e rinchiudersi in un mondo di illusioni, al di là dei problemi della vita reale. Tutto il contrario! È un po' come in quella rubrica de La Settimana Enigmistica intitolata "Questo l'ho fatto io!": vi danno un riquadro con alcuni segni prestampati, che voi dovete usare come base per tracciare un disegno di vostro gradimento. Per Amélie è lo stesso. Sarebbe facile fermarsi a una grigia realtà fatta di vicini tristi, colleghi depressi e handicappati umiliati. Ella invece sfrutta la sua fantasia per vedere oltre questi dati di fatto e intravedere a partire da essi un mondo migliore, arricchito con pennellate di vivacità. Ed è un pensiero che si fa già azione: l'anziano e malato vicino di casa diviene destinatario di videocassette anonime contenenti spezzoni di ottimismo, il padre vedovo troppo attaccato al suo giardino riceve fotografie del suo nano da giardino scomparso che lo ritraggono insieme ai più famosi monumenti in giro per il mondo, e così via. La cosa migliore del film è che non scade mai in toni buonisti e zuccherosi, bensì mostra anche le difficoltà della missione di Amélie, specie nella sua vita sentimentale. Ma nulla di ciò che si semina va perduto: come se si trattasse di un contagio, le persone aiutate da Amélie iniziano a vedere il mondo un po' meno grigio e ad aiutare altre persone, e queste a loro volta altre ancora. Non si può mai misurare quanto lontano arriverà una buona azione, ma si può essere abbastanza certi che dopo di essa il mondo non sarà più come prima. E Amélie lo proverà sulla propria pelle: quando tutto sembrerà perduto con il ragazzo che ama verrà aiutata proprio da quei vicini cui, unica, si era interessata. Insomma, Il favoloso mondo di Amélie è un film che vi consigliamo caldamente, per il suo approccio alla vita ottimistico e non banale e per il suo ritmo esilarante. Buona visione!

Lorenzo Trenti, per gli amici Lollo

VAGABONDI E VEDETTE - Un libro che parla di "sentieri e sfide del cammino R/S"

Ecco, in forma colloquiale e immediata, un libro che riassume i fondamenti del cammino in branca R/S. È l'opportunità di fare il punto sugli strumenti che la proposta scout offre a chi sceglie di impegnarsi nella comunità di Clan/Fuoco. Vi invitiamo a sperimentare questa proposta e, facendola vostra, a rielaborarla rendendola più ricca e utile per la vostra comunità. Vi invitiamo a non stravolgerla, perché se scegliete la comunità R/S come riferimento è segno di onestà vivere quanto propone lo scautismo, altrimenti questa non sarà una strada verso la felicità, e comunque porterà altrove. Questo libro è una guida per non perdersi.

Anche chi non è stato scout ha, a sedici anni e anche oltre, la possibilità di provare quest'esperienza: questo libro è un invito e uno stimolo a lasciarsi trasportare da questa affascinante avventura fatta di impegno e di responsabilità, ma anche di nuove scoperte e di amicizia. La strada che ci aspetta è lunga e dura ...tutta la vita. Se avete amici che non sono scout, perché non lanciare loro questa proposta? Non è difficile: "Se non sei stato scout, le prime cose di cui hai bisogno sono: un paio di scarpe forti e un cuore generoso." (B.-P.)

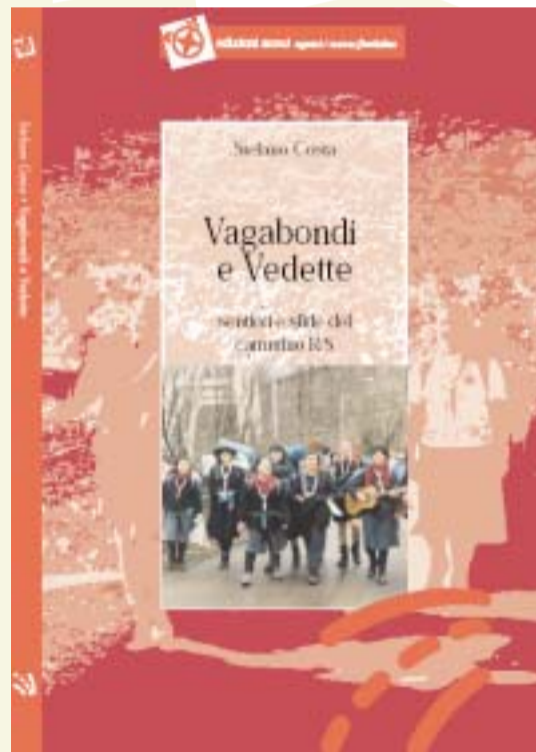
Buona lettura e buona strada

Laura Galimberti e Carlo Gubellini - Incaricati Nazionali alla Branca R/S

Anche negli scout può capitare di aver smesso di porsi domande, di prendere le cose così come sono, senza porsi domande sul loro significato e correndo quindi il rischio di non sapere cosa stiamo facendo. A cosa serve la proposta R/S? Perché facciamo Strada, cosa è davvero la Comunità, cosa il Servizio?

Questo libro vuole indicare ai ragazzi e ragazze di oggi un cammino che siamo convinti possa portarli alla felicità; vuole rispondere a queste domande e a tante altre che sono nel cuore e nella testa dei giovani; vuole soprattutto chiarire bene quali sono gli ingredienti della vita R/S e come funziona. E vuole far capire che funziona davvero il nostro modo di vivere per essere felici e per costruire persone di qualità. Vedremo quindi innanzitutto quali sono gli obiettivi del cammino R/S, poi quali sono gli strumenti e i modi per viverlo bene, comprese le istruzioni per sopravvivere ai piccoli e grandi intoppi della quotidianità e infine vedremo assieme come in effetti questo nostro modo di vivere, attraverso scelte e adesione a modelli di vita e comportamento, ci porti a diventare persone speciali, persone davvero non comuni...

Stefano Costa



Buona \CIAK\ azione!

Ovvero: scautismo in poltrona.

"Che fai tu? Il boy scout? Ah il boy scout, quelli che aiutano le vecchiette ad attraversare la strada!" Segue sorriso e sganasciamento di risate. Sembrano cose d'altri tempi, quante volte ci chiediamo chi ce lo fa fare ad andare in giro con i pantaloncini corti e un fazzoletto al collo. Quante volte le cose che facciamo sembrano lontane dalla realtà moderna. Senza parlare dei principi in cui crediamo, spesso sembrano troppo mielosi e utopistici. Ebbene, voi non ci crederete ma Hollywood ultimamente parla la nostra stessa lingua! Siete stati al cinema di recente? Qualche anno fa, forse proprio l'anno scorso, sono usciti al cinema due film molto interessanti con Kevin Spacey. Uno si intitola "Un sogno per domani" e l'altro "The big kahuna". Comincerò a parlarvi del primo. Non vi preoccupate, non vi racconto la trama, se no che cinefilo sarei? Buona strada - Riccardo Capo Clan Delfino CT13

I prossimi registi

Nel prossimo numero pubblicheremo le attività del Castelluccio dei Sauri su "L'attimo fuggente" e quelle di Elena, Giulia, Davide su "Qualcuno volò sul nido del cuculo" Film vecchi, ma grandiosi. E, naturalmente, pubblicheremo ciò che voi invierete...

Titolo: "Un sogno per domani"
Attori: Kevin Spacey, Helen Hunt, Haley Joel Osment
Durata: a tratti sembra lunghissimo, a tratti non si vorrebbe che finisse.
Genere: Drammatico con lacrimuccia.
Trama: Un professore (Kevin Spacey) assegna un compito ai suoi alunni: "fate una cosa per cambiare il mondo" (che ve ne pare come compito?) l'unico a prendere la cosa sul serio è un suo alunno, che darà una lezione (d'amore) alle persone che lo circondano. Nonostante la sua lentezza è un film da vedere col clan a casa di qualcuno (che sappia fare i pop corn). Magari vedendo questo film potrete arricchire il vostro capitolo, o utilizzarlo come trampolino di lancio per uno nuovo. Insomma, è un film che senza mezzi termini, ci fa capire come sia semplice, ma non facile, cambiare il mondo! Molto scout, che ne dite?

Titolo: "The big kahuna"
Attori: Kevin Spacey, Danny De Vito, Peter Facinelli
Durata: insomma...
Genere: Commedia colta
Trama: Due aiutanti agenti di commercio organizzano una festa per incontrare il "pollo" ma l'interessato non si presenta, allora decidono di mandare in avanscoperta un collega novellino tutto "casa e chiesa" che riesce ad agganciarlo parlando di Dio e di "cose importanti". Consiglio di vederlo non troppo tardi, anche questo è lento, ma i discorsi sono molto interessanti, nulla è lasciato al caso. Magistrale l'interpretazione di Spacey (praticamente si tira tutto il film da solo). Occhio alla fine (ascoltate bene la colonna sonora dei titoli di coda!). Anche questo film può condire i vostri capitoli in clan.

Titolo: "Il fantastico mondo di Amélie"
Attori: sconosciuti
Durata: non te ne accorgi
Genere: commedia geniale
Trama: Amélie è una ragazza speciale. È una ragazza che sta' attenta alle piccole cose. Poi un giorno si rende conto di come sia bello far felici le persone (ma guarda un po!) e... Film divertentissimo, molto intelligente ed innovativo. Molto vicino a chi di buona azione (B.A.) se ne intende. Vedetelo tutti insieme; e già che ci siete leggete la recensione di Lollo.



vieni a trovarci su
www.camminiamoinsieme.net

THE WALL

Clicca sul sito e lascia i tuoi messaggi sul murales, la versione on line di The Wall

L'uomo che non è capace di sognare è un povero diavolo, un eunuco. L'uomo che è capace di sognare e di trasformare i suoi sogni in realtà è un rivoluzionario. L'uomo che è capace di amare e di fare dell'amore uno strumento per il cambiamento è anch'egli un rivoluzionario. Il rivoluzionario quindi è un sognatore, è un amante, è un poeta, perché non si può essere rivoluzionari senza lacrime negli occhi e senza tenerezza nelle mani. Thomas Borge - Nicaragua, citato da **Licia**

In questi anni lo scautismo mi ha dato la possibilità di esprimere lati della mia personalità che ritenevo speciali ma che non potevano venire fuori in nessuna altra sede perché i ragazzi che sacrificano un po' del loro tempo sono pochi e sono pochi quelli che hanno l'opportunità di vivere la natura e si fermano a cantare sotto le stelle, e sono pochi quelli che soffrono perché consapevoli che tante cose non vanno ed invece gioiscono per le piccole-grandi conquiste...

Dalla lettera della partenza di **Berio** - Ercolano II

“Le stelle si fanno più rare” disse Fratel Bigio, fiutando il vento dell'alba. “Dove faremo la nostra tana oggi? Perché d'ora in poi seguiremo nuove tracce”
Andrea Clan Ar 2
andrea.agno@inwind.it

Quello che conservi per te, l'hai già perduto. quello che doni, sarà tuo per sempre.
(anonimo)
Buona strada
Elena P. Vasto 1

Qualunque cosa succeda, non lasciarti mai andare - errore supremo - a crederci maestro, neanche maestro del pensare sbagliato. Ti resta molto da fare, enormemente, quasi tutto. La morte coglierà un frutto ancora verde
Henry Michaux



Non aver paura delle ombre: indicano semplicemente che c'è una luce che splende da qualche parte.
Citata da **Irene** -Parma

Il male è in noi prima ancora che negli altri. Sarebbe tutto più semplice se si potesse individuare un gruppo preciso di gente cattiva, di gente che fa il male in maniera insidiosa e bastasse isolarla dagli altri e distruggerla per sempre. Ma questo non è possibile perché la linea che separa il bene dal male attraversa il cuore stesso di ogni uomo. E chi mai acconsentirebbe a distruggere una parte del proprio cuore?
Tratto da "Famiglia Cristiana" - inviatoci da **Alessia**, Pantera Sensibile, Milano

Bisogna trovare il proprio sogno perché la strada diventi facile. Ma non esiste un sogno perpetuo. Ogni sogno cede il posto a un sogno nuovo e non bisogna volerne trattenere alcuno."
Herman Hesse citato da **Paola PC 5**

Molte persone entreranno ed usciranno dalla tua vita ma soltanto i veri amici lasceranno impronte nel tuo cuore.
Per trattare te stesso usa la testa per trattare gli altri usa il tuo cuore.
La (parola) collera è più corta soltanto di una lettera di pericolo.
Se qualcuno ti tradisce una volta, è un suo errore, se qualcuno ti tradisce due volte è un tuo errore.
Grandi menti discutono d'idee, menti mediocri discutono d'eventi, piccole menti discutono di persone.
Chi perde denaro perde molto, chi perde un amico perde molto di più, chi perde la fede perde tutto.
Giovani ragazzi belli sono casi naturali, ma persone anziane belle sono lavori d'arte. Impara dagli errori degli altri non puoi vivere così a lungo per farli tutti da te."
Eleanor Roosevelt, citata da **Federica**



Scritto @p POSTA per voi

INVIATO SPECIALE

Caro CI,

volevo raccontarti un po' della mia storia. Mi chiamo Carlo Perria e sono di Trapani, profondo sud. Ho preso la partenza dal clan del Trapani 1. Poco prima di partire per la GMG, nel 2000, ho avuto la fortuna di conoscere la comunità Papa Giovanni XXIII. È una realtà che mi ha affascinato talmente che adesso ne faccio parte. Ed ho anche scelto di svolgere il mio servizio civile in comunità come Casco Bianco. E qui arriviamo al punto di cui volevo dire: i caschi bianchi sono gli obiettori che decidono di convivere parte del loro servizio all'estero. Possono andare in posti di guerra o in missioni umanitarie. Un ruolo molto importante di ogni casco bianco è quello di essere antenna o sentinella nonviolenta del popolo con cui condividiamo in quel momento la nostra vita. In parole povere, mentre siamo in Italia cerchiamo di trovarci dei contatti a cui scrivere dall'estero che magari pubblichino ciò che noi vediamo, ovvero la "voce di chi non ha voce". Non potevo far altro che pensare a Camminiamo Insieme, il giornale che mi ha accompagnato durante la mia strada in clan. Cosa ne pensate? Mi potreste essere di aiuto?

Carlo, Talpa Intrigante

Come no, Carlo! Camminiamo Insieme non è il "nostro giornale": è il giornale dei rover e delle scolte (anche se hanno già preso la partenza... come nel tuo caso). E quindi siamo felici di ribadirti che vogliamo sempre di più che il giornale ve lo facciate da soli. Aspettiamo tu ti faccia vivo, allora, e come te tutti coloro che vogliono dire la loro, gridare, farsi sentire. Buona strada

PARLARE DI PACE

Volevo solo sfogarmi e comunicare a qualcuno che noi tutti siamo veramente straordinari a "parlare" di Pace. Caspita com'è facile e bello andare alla marcia Perugia-Assisi, quant'è emozionante partecipare alle veglie, agli incontri, alle route, alle Messe, predicare l'amore, l'amicizia, la famiglia, come i valori più importante che ci siano al mondo (ed infatti è così). Ma io ora vi chiedo: quanti di voi credono in tutto questo? Mi risponderete che ci credete tutti (domanda retorica). E la seconda domanda è: quanti di voi credono in tutto questo? Vi rispondo io: quasi nessuno di noi è capace di adempiere a tutto questo. La guerra scandalizza, le truci violenze in Sierra Leone sconvolgono, i bombardamenti a Betlemme il giorno di Pasqua terrorizzano; scandalizzano le donne africane che non possono mostrare quello che sono, chiuse in un'assurda maschera, costrette a continue violenze e soprusi, ma quelle donne la maschera la portano perché costrette, noi invece perché la indossiamo? Sì, anche noi continuiamo a mostrare dei lati di noi che non sono propriamente i nostri. Con questo non voglio assolutamente condannare come ipocrite le manifestazioni di speranza; ma bisogna condannare l'assoluta mancanza di conseguenza di queste manifestazioni nel nostro cuore e nella nostra quotidianità. Dopo la marcia rimane la stanchezza, e spesso poco amore, poca amicizia: questo è ciò che mi spaventa di più. Mi fa schifo pensare che proprio noi che predichiamo la pace (dico pace, non cicorie) poi non riusciamo ad amare non i nostri nemici, ma nemmeno gli amici.

Buona strada

Faustina 83

p.s. Un consiglio solo: non smettete mai di osare...

IL CLAN FRATE FOCO

Vogliamo raccontarvi la nostra esperienza di route invernale che si è svolta presso il centro socio-riabilitativo Il Germoglio situato a Gualdo Tadino (PG) che ospita ragazzi disabili. Non abbiamo fatto niente più che cantare, ballare insieme a loro, fare le varie attività di laboratorio e giocare a pallone... cose che possono sembrare banali, ma che ai loro occhi appaiono come momenti indimenticabili ed intensi: infatti alcuni di noi continuano a portare il proprio servizio ai ragazzi settimanalmente...

Clan Frate Foco - Gubbio 2



HO DECISO DI AFFRONTARE LA REALTÀ. DUNQUE, APPENA DIVENTA BELLA FATEMELO SAPERE.



CARTA DI CLAN

Ho letto su CI di febbraio della carta di clan. Nel nostro gruppo abbiamo passato quarantun giorni esatti di lotte, litigi e grosse discussioni, dunque di confronto. Otto riunioni della media di circa tre ore l'una. Risultato anziché modificare la carta, l'abbiamo completamente (o quasi) rifatta. L'aver dedicato tutto questo tempo alla carta di clan non è stato per nulla dispersivo o inutile. Infatti alla base dell'organizzazione del nostro anno scout, del nostro convivere all'interno della comunità e del nostro essere scout c'è "questa sconosciuta". Sicuramente non lo è per noi.

La carta di clan è per noi la nostra carta d'identità, il nostro vestito. E firmare la carta di clan non deve essere un gesto privo di significato, o puramente un modo di fare, ma firmarla vuol dire assumersi un gran bell'impegno: un impegno comunitario ed uno personale. Detto alla scout: è la voglia di giocarsi messa per iscritto.

Se vi trovate in disaccordo non preoccupatevi e non arrendetevi: state confrontandovi su temi ed idee mai esplicitate prima e dovete cercare un punto in comune. Ricordate che una persona sola fa un individuo, dieci persone insieme fanno una comunità. E non accontentatevi mai, non lasciate fare la vostra carta di clan fregandovene.

Buona strada

Alessandro, Assemini 1



vieni a trovarci su
www.camminiamoinsieme.net

Scritto @ p P O S

NUBI

Non soffermandomi sulle motivazioni che stanno alla base di questo conflitto, mi sono trovato in un mare di nubi, riflettendo sulla dignità che la guerra riserva all'essere umano. L'uomo nel suo lato buono, come foglia, soccombe al lato cattivo che come proiettile predomina in lui. Solo prima di morire, come foglia recisa, recupera davanti a Dio dignità.

Notte,
Siedo,
Nubi. Nubi. Nubi.
Scendono sul volto lacrime, come di rugiada.
Chiudo gli occhi,
vedo:

Uno sparo s'ode. Un sordo tuono.
Il proiettile decapita una foglia. Un cieco lampo.
"Intralciami la via verso il bersaglio" si giustifica lui.
Innocente, essa si distacca.
Dal suo ramo, sola.
Sul suo volto rugiada, come lacrime.
Il vento però la sostiene,
La culla,
La accarezza,
La vede sorridere.
Coccole,
Lei ride dipingendo come capriole nel cielo,
Lei ammira il canto del tramonto.
Un pezzo di piombo ha voluto fosse l'ultimo.

Il sole ora riposa, il vento va tacendo.
Lei ormai silente, atterrita d'adagia.
Si posa sola.
Su una zolla.
Appare triste, ormai foglia morta.
La zolla le sussurra:
"Ammira quel bagliore".
Lei lo sente,
muore, innamorata delle stelle.
Giace ora supina; non chiamatela caduta!

Apro gli occhi.
Nubi. Nubi. Nubi.
Vivo ora, innamorato delle stelle.

Emanuele, Modena 6

LA SOCIETA' IN CUI VIVIAMO

Nella società in cui viviamo, quella chiamata occidentale, moderna, nata sull'onda dello sviluppo tecnologico ed ormai adagiata nel benessere economico, parole come "diritti umani" hanno un valore così grande da non poter essere quantificato. Sono parole che hanno segnato la storia. Parole conquistate grazie al coraggio dei nostri progenitori. Parole che sono il fulcro degli stati occidentali e delle loro costituzioni.

Invece nella società in cui non viviamo, il famoso mondo sottosviluppato, le stesse parole hanno un significato ben diverso: hanno un valore così orridamente piccolo da non poter essere quantificato. Proprio queste parole vengono gridate sottovoce, in silenzio, da gente che non può avere alcuna influenza perché crede che il suo nome non conti.

Sfruttamento minorile, maltrattamento delle donne, pene assegnate con procedura sommaria... questo è ciò che avviene in Afghanistan, in India, in Indonesia, in Africa. I diritti dell'uomo catturati, imprigionati, celati, feriti, ma... ancora vivi. Tocca a noi fare il possibile per liberarli. È difficile risolvere il problema in maniera completa, ma concretamente possiamo iniziare a fare qualcosa di importante...

Luigi Carafa

Clan Montegrappa Sansevero 1

La lettera di Luigi continuava chiedendo di aiutare Safiya Husaini, la donna nigeriana condannata alla lapidazione per adulterio da un tribunale islamico. La straordinaria mobilitazione, alla quale anche Luigi invitava, del popolo della società "in cui viviamo" ha salvato Safiya. Ma non finisce qui, come nei peggiori film dell'orrore. Ci sono tante Safiya, Amina, e chiamatele come meglio credete che vedono ogni giorno stuprati i propri diritti. La stragrande maggioranza di loro non ha i media che accorrono in aiuto. Ed allora noi che facciamo? Come farsi luce nella nebbia del silenzio mediatico, quando nessuno ode la voce di chi non ha voce? Come impegnarsi per lasciare il mondo meglio di come l'abbiamo trovato? Il volontariato, la politica, il servizio, la preghiera... di che cosa abbiamo bisogno noi?

Route di strada e servizio in uno dei posti più belli d'Italia (Dolomiti)?
Contatta **Luigina Galler**, capofuoco,
al 0471250650
oppure per email:
axgaller@tin.it

Un Thinking day africano

Il compleanno di B.P. quest'anno l'abbiamo festeggiato in modo diverso, partecipando al "Convegno Internazionale sulla libertà dei diritti umani", presso l'Università degli studi di Ancona.

Un'esperienza nuova, ma non proprio per noi, perché con questa manifestazione abbiamo potuto continuare il tema (aperto l'anno passato, sempre per il T.D., dal titolo "Anch'io a Bukawo") di sensibilizzazione circa gli immensi problemi che affliggono l'Africa. Questi tre giorni ci hanno proiettato in una realtà di cui forse troppo spesso ci dimentichiamo. La distanza non può essere una scusa, cambiare canale alla televisione quando si vedono immagini di uomini, donne e bambini che muoiono di fame, di stenti, di malattie, colpiti dalla violenza della guerra, è troppo facile. Non si può dimenticare il volto di un uomo che sta male! Quello che per noi sembra essere un diritto scontato e dovuto, cioè mangiare, lavorare, stare bene, per altri non lo è affatto!

A questo è servito l'incontro: ci ha aiutato ad aprire ancora di più gli occhi! La speranza è che proprio le proposte concrete emerse al Convegno non siano solo una goccia nel mare, ma diventino impegno sempre più concreto per aiutare un paese che ha bisogno di essere trattato alla pari, e non come un serbatoio da prosciugare!

"... nel mio paese non ci si lava se il tuo vicino sta morendo di sete!" così hanno introdotto una loro danza il complesso Sinafrica durante il concerto tenutosi sabato sera, non è un'affermazione da "sporaccioni", è solo la consapevolezza che tra fratelli ci si aiuta e fino a prova contraria su questa terra siamo tutti fratelli!

Noviziato/Clan "Destino" Bagnacavallo-Alfonsine



Siamo pronti a rispondergli?

AAA: MUSICA CERCASI...

Rover amanti della musica classica e lirica, dove vi siete cacciati?
Merlo Canterino, Ferrara 6

Perché non dai un'occhiata al sito www.agesci.org/brancars? C'è un'orchestra che forse ti aspetta...



STA per voi



SUL PROSSIMO NUMERO...

... altre lettere ed i resoconti dei nostri forum su servizio, essenzialità, terrorismo. Inoltre spazio ai resoconti dei tornei di scoutball che si stanno svolgendo in tutta la Penisola! A presto!!!

UN URLO AL MONDO

Ragazzi sono una scolta del Caserta 2 oramai quasi alla fine della sua strada in Clan. Volevo urlare al mondo che lo scoutismo ha fatto di me una persona diversa, che è la cosa che più mi ha dato nella mia vita e che mi ha fatto fare mille esperienze bellissime... Ragazzi, sporchiamoci le mani nella vita di ogni giorno, siamo LeaLi sul serio, siamo LeGaLi, siamo ChLaRi e davvero riusciremo a lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato una stretta di mano scout e un sentito BuOnA StRaDa a TuTti...

Micol Usignolospensierato@caserta2.it

GIOCHI SPECIALI

Cari amici scout,

chi di voi ha potuto vivere l'esperienza dei giochi di Fuggi ha raccontato agli amici ed in famiglia che persone straordinarie siano gli atleti speciali e che emozioni indimenticabili si provino stando accanto a loro... Il cammino che abbiamo iniziato insieme a Fuggi e che ci ha tanto arricchito deve continuare ed è per questo che vi invitiamo all'edizione 2002 dei Giochi che si terranno dal 1° all'8 giugno in Veneto a Carole, Bilon e Portogruaro. "Che io possa vincere ma se non riuscissi che io possa tentare con tutte le mie forze" È il giuramento con cui gli atleti speciali lanciano il loro messaggio di dignità nella società, ed è per sostenere questo diritto che Special Olympics Italia lavora ogni giorno accanto a loro. Ci piace molto l'idea che tanti ragazzi e ragazze - spesso coetanei - che hanno esperienze di vita diverse, ma tutte ugualmente da valorizzare, si incontrino per dare più forza a questo messaggio.

Alessandro Palazzotti
Presidente di Special Olympics Italia Onlus

Saperne di più su questa associazione e sui giochi dello scorso anno?
www.specialolympics.it oppure Lucia La Pietra, tel 06-522464856

A SIMONA

Anche noi siamo colpevoli di quelle pene che tu additi contro il fantoccio americano, non vivi tu forse nel VI paese più ricco del mondo? Non cammini sui tappeti persiani, non compri le scarpe Adidas o Nike, non fumi le sigarette Philip Morris? Allora perché non sei morta in quel grattacielo? Te lo dico io perché: quello è terrorismo e non giustizia come qualcuno vorrebbe far sembrare. Il terrorismo è da combattere e non da giustificare. La differenza tra me e te è che io non vedo questo delitto terroristico come una pena per le nostre colpe, lo vedo come terrorismo e non lo accetto, punto e basta, senza bisogno del bianco e del nero; non accetto neanche la povertà ed il dolore in cui versa il 90% del mondo, e in parte mi sento responsabile, ma sono due cose completamente diverse. Niente può giustificare il male che Bin Laden ha fatto all'occidente, l'ho detto nell'altro articolo e lo ripeto adesso. Rimango dell'idea che quella guerra era giusta e sono ancora convinto che sia stata e sia tuttora nel mio nome.

Alessandro Borgherini in risposta a Simona

Avevamo considerato concluso il dibattito sulla guerra in Afghanistan, ma ci è parso giusto permettere ad Alessandro di replicare alle considerazioni di Simona. Ovviamente è pacifico che ognuno rimanga sulle proprie posizioni. Ma siamo certi che sia bello trovare qualcuno con cui dialogare e persino litigare su temi che trattiamo spesso con banalità e superficialità. È stato così per Alessandro e per Simona, ma anche per tanti altri R/S che da queste colonne si sono scontrati e confrontati. Grazie a tutti, dunque! E non smettiamo mai di impegnarci, di capire, di riflettere con la nostra testa.

A VOI NON CAPITA MAI DI SENTIRVI UN PO' INDEFINITI?



Il Silenzio è d'oro



Non ho mai capito bene la celebrazione del minuto di silenzio che spesso si fa per commemorare qualcuno o per partecipare almeno mentalmente ad un triste evento. Il silenzio, insomma, associato ad eventi tristi, luttuosi. Il minuto di silenzio per ricordare, pregare, compiangere. Ma noi in realtà abbiamo bisogno di silenzio e non solo per sessanta secondi quando succede qualcosa che non va. Ne abbiamo bisogno come dell'aria che non si vede, ma che è indispensabile.

Solo che oggi fare silenzio davvero è un'impresa titanica, roba da supereroi. Del resto tutto cospira a favore del rumore, del caos, della chiacchiera. Soli in macchina? Radio a tutto volume! Chiusi in casa? Vai con la tv o con l'ultimo cd... Persino in attività - quando si parla di fare deserto - c'è sempre qualche allegro genietto che proprio non ce la fa: chiedetemi tutto, ma non di tacere. O che magari ironizza sulle tue riflessioni.

Eppure il paradosso è che solo chi è in grado di tacere e meditare rientra nella categoria di quelli che hanno qualcosa di interessante da dire. Ed allora, in un mondo come il nostro dove è bello e significativo far risuonare voci non omologate, una delle attività più importanti per un clan dovrebbe proprio essere quella di allenarsi al silenzio.

Allenarsi, sì: né più, né meno che un allenamento. Siamo in tempi di mondiali, di convocazioni, di ritiri prima della gara. Ecco: bisognerebbe allenare la nostra mente (e la nostra bocca) a tacere. A dedicare un po' di tempo, magari solo dieci minuti al giorno, alla contemplazione, alla riflessione, al pensiero. A ricaricare la batteria staccando la spina (miracolo elettrico o paradosso?). A non affannarsi alle riunioni per preparare attività; chi l'ha detto che assaporare il rumore del silenzio non sia una straordinaria attività?. Il profeta Elia, nel libro dei Re, riconosce la presenza di Dio non in fenomeni della natura enormi (terremoti, tempeste, ecc...), ma nel "suono di un silenzio sottile".

Per riuscire a vivere questo occorre un allenamento che costa fatica: perché il terreno di gioco, insidioso, è il tran-tran di ogni giorno, la quotidianità. È fare uno sforzo per ritagliarsi un'oasi lontana dall'assordante nulla quotidiano; è sfidare se stessi nell'approfondimento dei problemi; è nuotare controcorrente in un mare di banalità. Che sia un silenzio di contemplazione per le meraviglie del creato od un silenzio di meditazione sul nostro ruolo nell'universo e sul senso delle cose, una cosa è certa: quando abbassiamo il volume ed accendiamo il nostro cuore, non siamo pazzi. Non siamo noi che stiamo diventando pazzi. "Chiunque ha qualcosa da dire" ha scritto qualcuno "si faccia avanti e stia zitto". Il nostro è un tempo in cui chi ha qualcosa da dire deve farsi sentire. Ma per farsi ascoltare, occorre avere la capacità di gustare il silenzio. Saremo all'altezza di questa sfida?

Buona strada, Zac
zac@camminiamoinsieme.net



Riunione di Redazione di SCOUT "Camminiamo Insieme" : Caporedattore: Zac.

In redazione: Mattia, Lollo, Maria Elena, Simone, Giunia, Svalby, Sguincio, Wallace, Peppe, Danilo, Maria Teresa, Rosaria, Valentina, Agnese, Francesco, Francesca, Stefania e Angiolino.

Progetto grafico: EPSILON Studio d'immagine Alessandro Senatori - stepsil@tin.it

Impaginazione di: Francesca e Stefano - stefx@interfree.it

